

RASSEGNA STAMPA
del
10/09/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 06-09-2012 al 10-09-2012

07-09-2012 Adnkronos Sciame sismico in area flegrea: più di cento mini-scosse da questa mattina	1
07-09-2012 Adnkronos Terremoti: sciame sismico Campi Flegrei, due scosse avvertite a Pozzuoli	2
07-09-2012 Adnkronos Terremoto: sciame sismico in area flegrea, piu' di cento mini-scosse	3
07-09-2012 AgenParl CAMPANIA: SCIAME SISMICO IN AREA FLEGREA	4
07-09-2012 Asca Terremoti: Prot.Civile, scossa magnitudo 3.4 tra Calabria e Basilicata	5
07-09-2012 Asca Terremoto: sciame sismico nell'area flegrea	6
07-09-2012 La Citta'di Salerno guardie ambientali, prime crepe	7
07-09-2012 La Citta'di Salerno una notte di paura a santi quaranta	8
07-09-2012 La Citta'di Salerno dopo gli incendi estivi le costiere ora franano	9
07-09-2012 La Citta'di Salerno sarno, il centro sociale versa sempre nel degrado	10
08-09-2012 La Citta'di Salerno guardie ambientali addio in servizio soltanto dieci	11
08-09-2012 La Citta'di Salerno sciame sismico, paura tra la gente	12
08-09-2012 La Citta'di Salerno santi quaranta liberata dal fango	13
08-09-2012 La Citta'di Salerno stipendi a rischio, mancano le risorse	14
09-09-2012 La Citta'di Salerno finalmente ci sono le case per i senzatetto della frana	15
10-09-2012 La Citta'di Salerno frane, allarme in autunno	16
10-09-2012 La Citta'di Salerno frane, allarme in autunno	18
10-09-2012 La Citta'di Salerno ora aspettiamo i meteo "serial-killer"	20
10-09-2012 La Citta'di Salerno atrani, due anni dopo nel ricordo di francesca	21
09-09-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta) Consorzio rifiuti, arriva la boccata d'ossigeno	22
07-09-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno) Pioggia e fango a Positano, notte di terrore in Costiera	23
07-09-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno) Partecipate, la politica delle piccole furbizie	24
07-09-2012 Il Giornale della Protezione Civile Ancora scosse nel Pollino: M 3.4 oggi alle 14.40	25
06-09-2012 Il Giornale di Calabria.it Nuove scosse di terremoto sul Pollino e nel Vibonese	26

07-09-2012 Il Giornale di Calabria.it	
La terra ha tremato tra Lucania e Calabria	27
07-09-2012 Il Nuovo Molise	
Romagnuolo: ufficio sisma e personale, seguire l'esempio dell'Abruzzo	28
07-09-2012 Irpinia news	
Savignano, l'11 settembre campus di ingegneria naturalistica	29
08-09-2012 Irpinia news	
La Pro Loco "Carlo Nazzaro" organizza Chiusano in Piazza	31
07-09-2012 Julie news	
Sisma Emilia, bambini: Save the Children presenta un rapporto e fa il punto sulla situazione	32
07-09-2012 Julie news	
Terremoto nel sud ovest della Cina: 43 morti e 150 feriti	33
07-09-2012 Julie news	
Terremoto: forte scossa tra Calabria e Basilicata	34
07-09-2012 Julie news	
Sciame sismico nell'area flegrea	35
08-09-2012 Libertà	
Scosse e paura a Pozzuoli: dal 2005 la terra si è sollevata di 20 centimetri	36
09-09-2012 Il Mattino (Avellino)	
Paola De Stasio Lioni Caposele. Da quasi vent'anni era sempre lui a soccorrere gli altr...	37
07-09-2012 Il Mattino (Benevento)	
Un incontro in prefettura per discutere della situazione rifiuti: si terrà lunedì e partec...	38
08-09-2012 Il Mattino (Benevento)	
Franco Mancusi Coincidenze fatali. Uno sciame sismico fittissimo, a Pozzuoli, negli stessi giorni...	39
08-09-2012 Il Mattino (Benevento)	
Nello Mazzone Pozzuoli. Nella città abituata da secoli a convivere con il bradisismo e con l...	40
08-09-2012 Il Mattino (Caserta)	
Gigi Di Fiore La prima è arrivata alle 9,34 del mattino. Una scossa di terremoto, leggera, m...	41
08-09-2012 Il Mattino (Caserta)	
Il presidente della Provincia, Domenico Zinzi, ha incontrato ieri il prefetto di Caserta Carmela Pag...	42
09-09-2012 Il Mattino (Caserta)	
L'attività della Regione nella prevenzione dei rischi sismici. Dopo le scosse nell'ar...	43
09-09-2012 Il Mattino (City)	
Sei ore di terrore, a Pozzuoli, per uno sciame sismico che ha fatto temere per una ripresa violenta	44
08-09-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Roma. Due morti, il pilota ed un operatore video, e una strage sfiorata. È accaduto ieri, nei p...	45
08-09-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Sollevando ed abbassando le case la natura ha provocato fasi drammatiche di emergenza e di devastazi...	46
08-09-2012 Il Mattino (Nord)	
Cristina Liguori Giugliano. Resta la più amata dai giuglianesi che colgono ogni occasione po...	47
09-09-2012 Il Mattino (Nord)	
Gigi Di Fiore Sui piani di emergenza siamo all'anno zero. Non esistono previsioni concrete d...	48
09-09-2012 Il Mattino (Nord)	
Patrizia Capuano Bacoli. Task force della guardia costiera di Baia, al setaccio i punti vendita e...	49
07-09-2012 Il Mattino (Salerno)	

Mario Amodio Mariella Sportiello Costiera Amalfitana. La pioggia smuove i boschi come le visc.....	50
08-09-2012 Il Mattino (Salerno)	
La fase operativa del progetto delle polemiche parte il 26 luglio. Si comincia a scavare un grande b...	51
07-09-2012 Il Mattino (Sud)	
Mary Liguori Pollena Trocchia. Un'opera di devastazione che è andata in scena in pi&#24...	52
09-09-2012 Il Mattino (Sud)	
Dopo la ripresa del fenomeno del bradisismo nei Campi Flegrei e la serie di scosse dell'altro i...	53
08-09-2012 Il Messaggero	
Sciame sismico a Pozzuoli nessun danno ma tanta paura	54
07-09-2012 Il Punto a Mezzogiorno	
Terremoto di magnitudo 3.4 tra Calabria e Basilicata	55
07-09-2012 Il Quotidiano Calabria.it	
Ancora una scossa nel Pollino La terra trema con magnitudo 3,4	56
08-09-2012 La Repubblica	
"piano di sicurezza fermo dal 1984 task force al lavoro per la revisione"	57
08-09-2012 La Repubblica	
terremoto, ricostruzione infinita	58
08-09-2012 La Repubblica	
ore 10.30, fuga dall'ex olivetti - anna laura de rosa	59
08-09-2012 La Repubblica	
torna la maledizione del bradisismo tre scosse e due ore di paura a pozzuoli - roberto fuccillo	60
08-09-2012 La Repubblica	
martini: "è da 7 anni che il suolo si solleva la ripetizione dello sciame può creare danni"	62
09-09-2012 La Repubblica	
pozzuoli, la quiete dopo la paura - roberto fuccillo	63
09-09-2012 La Repubblica	
pochi custodi, visitatori in calo "il governo deve impegnarsi"	64
07-09-2012 Repubblica.it	
Pozzuoli, sciame sismico: gente in strada	66
08-09-2012 Il Tempo(Abruzzo e Molise)	
Sciame sismico nei Campi Flegrei	67
10-09-2012 marketpress.info	
RIFIUTI, CAMPANIA: PARTE IL TAVOLO DI LAVORO NAZIONALE PER LAVORATORI CONSORZI"	68

Sciame sismico in area flegrea: più di cento mini-scosse da questa mattina

- Adnkronos Campania

Adnkronos

"Sciame sismico in area flegrea: più di cento mini-scosse da questa mattina"

Data: **07/09/2012**

[Indietro](#)

Sciame sismico in area flegrea: più di cento mini-scosse da questa mattina

ultimo aggiornamento: 07 settembre, ore 13:12

Roma - (Adnkronos) - La Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con l'Ingv e le locali strutture di protezione civile.

commenta 0 vota 0 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 7 set. - (Adnkronos) - Dalle ore 9.15 di questa mattina le strumentazioni dell'Osservatorio Vesuviano - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno registrato uno sciame di eventi sismici di piccola entità localizzati nell'area flegrea. Ne dà notizia il Dipartimento della Protezione civile. Gli eventi maggiori sono stati rilevati alle 9.34 e alle 10.25, con magnitudo rispettivamente 1.6 e 1.5, leggermente avvertiti dalla popolazione. Alle 10.30 erano stati registrati circa 113 eventi.

La Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con l'Ingv e le locali strutture di protezione civile.

Data:

07-09-2012

Adnkronos

Terremoti: sciame sismico Campi Flegrei, due scosse avvertite a Pozzuoli

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoti: sciame sismico Campi Flegrei, due scosse avvertite a Pozzuoli"

Data: **07/09/2012**

[Indietro](#)

Terremoti: sciame sismico Campi Flegrei, due scosse avvertite a Pozzuoli
ultimo aggiornamento: 07 settembre, ore 11:12

commenta 0 vota 3 invia stampa

[Tweet](#)

Napoli, 7 set. - (Adnkronos) - Due leggere scosse di terremoto sono state avvertite questa mattina nei Campi Flegrei, in particolare nel comune di Pozzuoli in provincia di Napoli. Si tratta di uno sciame sismico che sta interessando l'area flegrea e che e' ancora in atto. I due eventi avvertiti dalla popolazione si sono verificati alle 9.34, di magnitudo 1.6, e alle 10.03. Al momento non e' stato registrato alcun danno a persone o cose. Pozzuoli, cosi' come i comuni confinanti compresa la zona occidentale di Napoli, poggia sulla caldera dei Campi Flegrei, una delle piu' grandi al mondo.

Data:

07-09-2012

Adnkronos

Terremoto: sciame sismico in area flegrea, piu' di cento mini-scosse

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: sciame sismico in area flegrea, piu' di cento mini-scosse"

Data: **07/09/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: sciame sismico in area flegrea, piu' di cento mini-scosse
ultimo aggiornamento: 07 settembre, ore 11:42

commenta 0 vota 0 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 7 set. - (Adnkronos) - Dalle ore 9.15 di questa mattina le strumentazioni dell'Osservatorio Vesuviano -Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno registrato uno sciame di eventi sismici di piccola entita' localizzati nell'area flegrea. Ne da' notizia il Dipartimento della Protezione civile. Gli eventi maggiori sono stati rilevati alle 9.34 e alle 10.25, con magnitudo rispettivamente 1.6 e 1.5, leggermente avvertiti dalla popolazione. Alle 10.30 erano stati registrati circa 113 eventi.

ü'1

CAMPANIA: SCIAME SISMICO IN AREA FLEGREA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"*CAMPANIA: SCIAME SISMICO IN AREA FLEGREA*"

Data: **07/09/2012**

[Indietro](#)

Venerdì 07 Settembre 2012 11:48

CAMPANIA: SCIAME SISMICO IN AREA FLEGREA Scritto da com/sdb

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 07 set - Dalle ore 09.15 di questa mattina le strumentazioni dell'Osservatorio Vesuviano -Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno registrato uno sciame di eventi sismici di piccola entità localizzati nell'area flegrea. Gli eventi maggiori sono stati rilevati alle 9.34 e alle 10.25, con magnitudo rispettivamente 1.6 e 1.5, leggermente avvertiti dalla popolazione. Alle 10.30 risultavano registrati circa 113 eventi. La Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con l'Ingv e le locali strutture di protezione civile.

Terremoti: Prot.Civile, scossa magnitudo 3.4 tra Calabria e Basilicata

- ASCA.it

Asca

"Terremoti: Prot.Civile, scossa magnitudo 3.4 tra Calabria e Basilicata"

Data: **07/09/2012**

Indietro

Terremoti: Prot.Civile, scossa magnitudo 3.4 tra Calabria e Basilicata

07 Settembre 2012 - 15:11

(ASCA) - Roma, 7 set - Una scossa di terremoto e' stata avvertita dalla popolazione tra regioni della Calabria e della Basilicata. Le localita' prossime all'epicentro sono i comuni di Mormanno e Laino Borgo in provincia di Cosenza e quello di Rotonda in provincia di Potenza. Lo comunica in una nota la Protezione Civile.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' stato registrato alle ore 14.40 con magnitudo 3.4.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone e/o cose.

com-elt

Terremoto: sciame sismico nell'area flegrea

- ASCA.it

Asca

"Terremoto: sciame sismico nell'area flegrea"

Data: **07/09/2012**

Indietro

Terremoto: sciame sismico nell'area flegrea

07 Settembre 2012 - 11:37

(ASCA) - Roma, 7 set- Dalle 9.15 di questa mattina le strumentazioni dell'Osservatorio Vesuviano -Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno registrato uno sciame di eventi sismici di piccola entita' localizzati nell'area flegrea. Gli eventi maggiori sono stati rilevati alle 9.34 e alle 10.25, con magnitudo rispettivamente 1.6 e 1.5, leggermente avvertiti dalla popolazione. Alle 10.30 risultavano registrati circa 113 eventi. La Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con l'Ingv e le locali strutture di protezione civile.

com/rus

guardie ambientali, prime crepe

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **07/09/2012**

[Indietro](#)

LA POLEMICA

Guardie ambientali, prime crepe

Malcontento per i rimborsi mensili possibili solo dopo 15 presenze

Dopo i due anni di esperienza con gli ispettori di Italcaccia, collaborazione fallita con l'addio dell'associazione per dissidi con l'amministrazione comunale, qualche crepa sembra essere sorta anche all'interno del nuovo gruppo di volontari che formano le guardie ambientali. Due mesi fa, 52 guardie ambientali sono scese in strada dopo un nuovo corso di formazione con tanto di esame finale, ma i problemi sono venuti subito alla luce. In pratica, ogni volontario incassa 100 euro al mese a patto che garantisca almeno quindici presenze al mese. Una base che pare non bastare agli ispettori. Alcuni di loro avrebbero incrociato le braccia qualche settimana fa, chiedendo di poter ottenere il famoso rimborso spese di 100 euro al mese una volta raggiunte le cinque al massimo dieci presenze mensili. Di fronte a silenzi e mancate risposte da parte dei referenti di Palazzo di Città, la protesta è divenuta generale. Alcuni giorni fa, il coordinatore del nucleo cittadino di Protezione civile di Battipaglia, Andrea Vicinanza, ha incontrato un gruppo di volontari per cercare di trovare una soluzione al delicato problema. Le guardie ambientali, tuttavia, aspettano un intervento da parte del sindaco. I 52 ispettori sono coordinati da Giovanni Valletta, ex assessore ed ora membro dello staff del sindaco Santomauro, e dal responsabile della Protezione civile Andrea Vicinanza, in stretta collaborazione con Alba, gli uffici ambiente ed avvocatura del Comune, i vigili. È possibile riconoscere le guardie ambientali dalla pettorina e dal cappellino con le scritte Servizio ambientale città di Battipaglia .

una notte di paura a santi quaranta

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 07/09/2012

Indietro

- *Nocera*

Una notte di paura a Santi Quaranta

Fango e detriti hanno invaso garage, corti private e piazzetta Farfariello. Decisivo l'intervento di volontari e residenti Frana nella frazione di Santi Quaranta a Cava de Tirreni. Fango e detriti invadono piazzetta Farfariello, i garage, le corti private e finanche la strada provinciale che collega la frazione con Arcara. Immediato l'intervento della protezione civile, diretta da Licia Cristiano e Matteo Senatore, che, con i volontari del gruppo comunale, hanno spalato per tutta la notte e l'intera giornata di ieri. Sul posto ieri mattina anche l'assessore alla manutenzione Alfonso Carleo, che insieme ai tecnici comunali ha verificato la bontà dell'intervento di messa in sicurezza effettuato l'anno scorso, quando il 19 settembre si verificò un nuovo smottamento. Paura per i residenti ieri sera Erano da poco passate le 23 e 30. Una forte pioggia si era abbattuta sull'intero territorio. E gli abitanti della piccola frazione hanno lanciato l'allarme. In pochi minuti il fango era arrivato dappertutto. Nelle corti private, nei giardini. Ma anche tanti garage, a circa 800 metri dalla piazzetta, erano interamente allagati. La fortuna ha voluto che in giro, vista la pioggia, non c'era nessuno. Alcuni residenti, resisi conto di quanto stava accadendo, hanno spostato subito le vetture in sosta nella piazzetta, poiché di lì a poco le strade che la circondano sarebbero diventate piene di melma. Subito c'è stato l'intervento dei volontari della protezione civile che insieme ai residenti sono immediatamente intervenuti, liberando almeno gli accessi alle proprietà private. Un lavoro durato per tutta la notte. A complicare l'intervento la forte quantità di pietrisco portato giù dalla montagna. E ieri mattina accanto ai volontari è intervenuto anche un mezzo privato meccanico per la rimozione del fango. Mentre si allertava la Provincia di Salerno per la pulizia della strada, invasa dal fango, l'assessore Carleo effettuava un sopralluogo sulla vasca di raccolta, posizionata a margine della montagna e costruita un anno fa. Il sistema di raccolta e separazione della terra dall'acqua ha funzionato alla perfezione: «Le abbondanti piogge hanno portato giù troppi detriti. La vasca si è riempita dopo poco ed è normale che il fango trabordato sia sceso a valle», ha spiegato l'assessore. Dopo la parziale messa in sicurezza, il Comune aveva chiesto sia alla Regione che al genio civile un intervento urgente. La vasca di raccolta da sola non bastava. Occorre un'opera di sistemazione idraulica finalizzata alla messa in sicurezza per evitare nuovi smottamenti: l'assessore ne ha già fatto richiesta. Anche un anno fa, proprio di questi tempi, la frazione venne invasa dal fango. Ma in quella occasione i danni furono maggiori. 4 macchine distrutte, due ciclomotori scaraventati dalla furia del fango a 30 metri di distanza. Due famiglie furono costrette a trascorrere la notte fuori casa, visto che 30 centimetri di fango avevano occupato la corte privata di accesso alla propria abitazione. I danni furono maggiori visto che ai piedi della montagna non c'era una vasca di raccolta, nè un sistema di separazione tra la terra e l'acqua. Nè un sistema che convogliasse l'acqua nella rete fognaria. Vincenzo Lamberti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

dopo gli incendi estivi le costiere ora franano

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 07/09/2012

Indietro

- Cava

Dopo gli incendi estivi le costiere ora franano

Gli smottamenti si sono verificati nella notte a Positano e Vietri sul Mare Molti i disagi alla circolazione. Si spera solo che la pioggia dia una tregua

POSITANO Torna la paura del fango in Costiera. Stavolta ad essere attraversato dalla colata è stato il borgo di Montepertuso, una delle frazioni di Positano. Nella tarda serata di mercoledì, infatti, a causa dell'intenso acquazzone che si è abbattuto sul comprensorio amalfitano, sulla principale strada di accesso si è riversato materiale franoso, proveniente dalla Pineta, che è stata devastata ad agosto da un incendio boschivo. Per buona sorte la lava nera non ha fatto tanto disastri ma ha sicuramente procurato spavento e terrore. Ad essere bloccato nel fango è stato un tassista, a bordo dell'autovettura, mentre altre automobili, con a bordo intere famiglie, sono state spostate di qualche metro, tra il terrore generale. Inevitabilmente la circolazione veicolare è rimasta interrotta per circa due ore, mentre i Vigili del fuoco del Distaccamento di Maiori, assieme ai volontari della Protezione civile, hanno provveduto a ripristinare le minime condizioni di sicurezza. Positano, comunque, non si è fatta trovare impreparata ad una emergenza del genere, tant'è che l'amministrazione comunale, presieduta dal sindaco Michele De Lucia, aveva già messo in allerta sia gli uffici che la popolazione. Eravamo pronti evidenzia il primo cittadino ma dobbiamo lo stesso ringraziare la dea bendata, perché la portata dello smottamento è stata notevole e fortunatamente non è accaduto nulla di grave. Dal Comune, nei giorni scorsi, era già partita una richiesta, alle autorità competenti, affinché venissero predisposti accertamenti per capire i reali danni di questo vero e proprio scempio ambientale, causato dagli incendi estivi». Problemi anche a Vietri. Disagi al traffico e paura a causa del fango e dei detriti scesi giù dalla montagna, che hanno ricoperto tutta la Statale 18, all'altezza delle scalette che portano verso Vietri. Il fango, infatti, ha invaso le scale ed è arrivato fino a Piazza Matteotti, rendendo scivoloso tutto il percorso. L'allarme scattato nella serata, dove a seguito della pioggia battente, intorno alla mezzanotte è arrivata la segnalazione di pericolo. «Già dai primi momenti la quantità di fango ed acqua riversatasi sulla strada era notevole- ha raccontato l'assessore alla protezione civile, Giovanni Di Mauro,- tale da diventare impossibile il drenaggio delle caditoie e dei tombini. Dopo la segnalazione ho effettuato un controllo e grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco abbiamo cercato di arginare il problema». Traffico alternato durante i lavori. Al lavoro anche l'ufficio tecnico comunale ed il genio civile, per valutare la messa in sicurezza. Imma Della Corte Gaetano de Stefano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

sarno, il centro sociale versa sempre nel degrado

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 07/09/2012

Indietro

- Nocera

Sarno, il centro sociale versa sempre nel degrado

scafati

Passa in giunta il piano per i pip

La Giunta comunale ha approvato il progetto definitivo del piano stralcio del Piano Insediamenti Produttivi di via S. Antonio Abate, in pieno rispetto dei tempi dettati dal crono-programma. «Dopo l'adesione degli imprenditori al primo piano stralcio del Pip di via S. Antonio Abate - ha dichiarato il sindaco Pasquale Aliberti - siamo arrivati all'approvazione del progetto definitivo in perfetta sintonia con il crono-programma condiviso con la società AgroInvest. A breve abbiamo intenzione di approvare anche il progetto esecutivo per procedere con la pubblicazione del bando per le opere».

SARNO Centro Sociale nel degrado. Scoperto un piano abbandonato grazie ad una cucciolata randagia. Un intero piano con tanto di servizi igienici, sala riunioni e altro giace abbandonato nell'immondizia e nei rifiuti. A far scoprire questa triste realtà è stata la dolcezza di alcuni piccoli cuccioli. Questi randagi appena nati sono stati partoriti proprio all'interno del centro sociale e Carmela Esposito e la studentessa Roberta Claudia Carratù hanno cominciato ad accudirli. Quotidianamente portavano loro da mangiare e da bere e tutto veniva svolto all'esterno della struttura. Qualche giorno fa, però, hanno sentito un cucciolo lamentarsi in maniera insistente e hanno scoperto che i latrati provenivano da un sotterraneo. Proprio sulla destra, infatti, a pochi passi dall'entrata principale del centro sociale c'è un piccolo cancelletto, a cui nessuno ha mai fatto caso più di tanto. Era da lì che provenivano i lamenti. Le due volontarie sono scese nel sotterraneo ed hanno fatto una sconcertante scoperta. Tra immondizia, puzza nauseante e rifiuti di ogni tipo c'è un piano della struttura abbandonato e inutilizzato in cui, date le pessime condizioni del pavimento, il cane era sprofondato. La cucciolata sembra essere stata data alla luce proprio nel sotterraneo. Allertate da subito Protezione Civile e vigili del fuoco. I volontari, salvato il cane, hanno fatto luce sulla triste realtà. I giovani de I Sarrastrì si sono prestati per effettuare controlli e sopralluoghi, data la pericolosità e la fatiscenza della struttura. Quello che è emerso è un piano con bagni nuovi ma sudici, una sala riunioni e un'anticamera piena di buche nel pavimento poiché vecchio. Queste stanze, poi, sarebbero collegate al piano superiore mediante delle scale. A porsi tanti interrogativi sono anche la Esposito e la giovane Roberta: «Sopra si fanno le feste e sotto si consuma una tale indecenza. Non è concepibile una cosa del genere. Se non era per i cagnolini noi cittadini non sapevamo nulla dello status delle nostre strutture. Intanto, ci ritroviamo con un centro sociale indecente ed una cucciolata da accudire. Cogliamo l'occasione per chiedere aiuto ad altri volontari, poiché non riusciamo a gestire i cuccioli ». Una situazione al limite. Maria Manzo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

guardie ambientali addio in servizio soltanto dieci

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **08/09/2012**

Indietro

- *Battipaglia*

Guardie ambientali addio In servizio soltanto dieci

Molte non approvano i compensi previsti dal Comune: «C'è stato un malinteso» Il coordinatore: «Non possiamo pagare di più. È volontariato, non c'è stipendio»

LA POLEMICA» IL FLOP DEI CORSI

Sono solo una decina, rispetto ai 52 che hanno seguito il corso di formazione propedeutico all'esame finale di due mesi fa, le guardie ambientali che girano sul territorio. Le altre, a causa dall'errore iniziale di comprensione in merito al rimborso spese previsto dal Comune, preferiscono rimanere a casa. I pochi ispettori attivi escono quasi tutte le sere, in gruppi di due o tre persone, dalle 21 a mezzanotte, ma sono obiettivamente troppo pochi per una città come Battipaglia. Il coordinatore del nucleo cittadino di Protezione civile Andrea Vicinanza sta provando a fare da mediatore tra il Palazzo e le guardie ambientali, nel tentativo di ricucire i rapporti ed avere finalmente a disposizione un gruppo rodato, e dal numero determinato, di volontari. «L'errore spiega una guardia ambientale è stato fatto all'inizio, quando il responsabile Giovanni Valletta ci disse nel corso di un'assemblea che ogni volontario avrebbe incassato 100 euro, a condizione di effettuare almeno cinque turni da tre ore, al mese». Invece per prendere i soldi servono non cinque turni da tre ore, bensì quindici turni. Un'alternativa che a molti non è andata bene. Sarà compito di Vicinanza trovare una soluzione, considerato che il sindaco ha affidato proprio al coordinatore della Protezione civile e a Valletta le chiavi del gruppo. «Vogliamo chiarire quanto prima l'incomprensione ammette Vicinanza Questo è volontariato e non un lavoro, anche perché il Comune non può assumere a nessun titolo e con nessuna modalità, come evidenziato a febbraio dalla Corte dei Conti. Il discorso dei cinque turni non è possibile farlo proprio per questo, perché 100 euro rappresenterebbero quasi una retribuzione da parte del Comune. È palese l'errore di comunicazione iniziale e d'altronde le guardie di Italcaccia operavano con le medesime modalità». La speranza di Vicinanza è trovare presto una soluzione: «voglio dare alle guardie ambientali una stanza tutta per loro all'interno della sede della Protezione civile». Da risolvere anche una questione meramente giuridica, per cui sta lavorando il delegato all'ambiente, Amatucci: si deve compiere ancora un iter burocratico che dovrebbe fornire ai volontari la facoltà di chiedere i documenti ai cittadini fermati per controlli. Francesco Piccolo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

sciame sismico, paura tra la gente

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **08/09/2012**

Indietro

- *Cava*

Sciame sismico, paura tra la gente

Nell area Flegrea registrate 113 scosse. Gli esperti: «Fenomeni nella norma»

POZZUOLI Sciame sismico, ieri nel Napoletano: 113 scosse, nell area Flegrea, tra le ore 9,15 e le 10,30 che hanno fatto scattare la paura. Gente in strada, soprattutto, nella zona di Arco Felice, frazione compresa tra Pozzuoli alta e Bacoli. Ma anche rassicurazioni. Il sindaco di Pozzuoli ha per tutto il giorno ribadito che «bisogna stare tranquilli». Attivato già un gruppo di lavoro per monitorare quanto sta accadendo e accelerata la revisione del piano comunale di protezione civile, bloccato da alcuni anni. Lo sciame sismico legato al bradisismo, fenomeno tipico dell area flegrea che comporta un innalzamento costante della crosta terrestre, ha interessato l area nord ovest dei Campi Flegrei. «Sono in costante contatto con il direttore dell Osservatorio Vesuviano e con i tecnici dell Ingv e della Protezione Civile Nazionale - ha affermato il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia - per monitorare e seguire l evolversi dello sciame sismico che questa mattina ha colpito Pozzuoli, nell area di Arco Felice. Da parte dell amministrazione comunale c è la massima attenzione e da parte dei tecnici, comunque, abbiamo avuto ampie rassicurazioni su quanto accaduto». Il direttore dell Osservatorio Vesuviano, che dal 1970 svolge una costante attività di monitoraggio sul bradisismo flegreo, ha a sua volta rassicurato l amministrazione comunale sostenendo che «i fenomeni sismici verificatisi in mattinata sono di modestissima entità e rientrano nel più generale quadro del fenomeno di innalzamento della crosta terrestre per il bradisismo». Secondo dati resi noti dall Osservatorio il bradisismo nell area flegrea ha ripreso la fase ascensionale dal 2005, facendo sollevare la terra a Pozzuoli di circa 20 centimetri fino a quest anno. «Un fenomeno tipico - ha aggiunto il sindaco - che non preoccupa affatto i tecnici i quali hanno anche categoricamente escluso qualsiasi eventuale collegamento con le trivellazioni nell area di Bagnoli». Anche il vulcanologo Giuseppe Luongo, già direttore dell Osservatorio Vesuviano negli anni 80, ha escluso collegamenti tra lo sciame sismico e le trivellazioni del suolo in corso di svolgimento nella zona di Coroglio - Bagnoli.

santi quaranta liberata dal fango

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **08/09/2012**

[Indietro](#)

- Provincia

Santi Quaranta liberata dal fango

L amministrazione vuole ampliare la vasca di raccolta ai piedi del monte Valvano

È stata liberata ieri mattina da una ditta privata la vasca di raccolta costruita dal Comune dopo la prima frana del settembre 2011 e che ha consentito che il fiume di fango ed acqua di mercoledì sera non creasse danni troppo gravi a Santi Quaranta. La ditta privata si è anche occupata di rimuovere oltre 30 metri cubi di fango e detriti che hanno invaso le strade della frazione, e le corti private, nonché degli interventi di pulizia. Dopo il sopralluogo effettuato dall assessore alla manutenzione, che ha anche delega alla protezione civile, Alfonso Carleo, insieme ai tecnici comunali, tra cui il dirigente del settore lavori pubblici Antonino Attanasio, si sta valutando la possibilità di ampliare la vasca di raccolta ai piedi del monte Valvano, sulla cui roccia è ancorata la piccola frazione. Infatti i 30 metri cubi che hanno invaso la frazione sono quelli che la vasca da 50 metri cubi non è riuscita a contenere. E non perché occorresse una vasca più grande. L intervento di costruzione della vasca è stato realizzato sulla base di una relazione geologica, che tra gli interventi di emergenza contemplava una vasca di tale portata: «Abbiamo operato già oltre il dovuto- afferma l assessore Carleo - tenendo conto che l intervento di generale messa in sicurezza non è di competenza comunale ma di altri enti». Tra questi, c'è il genio civile che opera sulla base di precise direttive della Regione Campania. Ma nelle prossime ore, ufficio tecnico e settore urbanistica cominceranno a lavorare al progetto di ampliamento della vasca, tenendo conto che ha funzionato correttamente il sistema di separazione tra terra e acqua che ha portato al rapido deflusso dell acqua raccolta nella vasca attraverso una condotta raccordata alla fogna comunale. Le piogge eccezionali hanno portato nella vasca terra e detriti non prevedibili. Vincenzo Lamberti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

stipendi a rischio, mancano le risorse

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 08/09/2012

Indietro

- *Cronache*

«Stipendi a rischio, mancano le risorse»

Consorzio Sa2: l'allarme all'assemblea dei lavoratori. In cassa solo la metà dei soldi necessari. E la Regione corre ai ripari

Per pagare gli stipendi di agosto ai dipendenti del Consorzio di Bacino Salerno 2, servono almeno 1,2 milioni di euro. Ma in cassa ce ne sono quasi la metà. A riferirlo è Gennaro Scarano, della Uil Trasporti di Salerno, che ieri mattina ha partecipato insieme ai delegati sindacali di Cgil Funzione Pubblica e dell'Usb all'assemblea dei lavoratori nella sede operativa di via Scavate Case Rosse a Salerno. Al sindacalista la conferma sarebbe arrivata direttamente dal commissario liquidatore, Giuseppe Corona. «In cassa dice Scarano ci sono circa 600mila euro. Ma per pagare gli stipendi a tutti ce ne vuole il doppio». Il problema stipendi sarà al centro di un incontro convocato in Prefettura, in seguito alla proclamazione dello stato d'agitazione, previsto martedì prossimo, 11 settembre, alle 9.40. In quella sede verranno chiamati tutti i rappresentanti dei comuni debitori per cercare una soluzione al problema. «Quello che ci preme sapere spiega ancora Scarano non è quando pagheranno lo stipendio di agosto, ma se si riuscirà a garantire anche quelli successivi». Tra i lavoratori regna ormai lo sconforto, e l'assemblea di ieri mattina ha evidenziato tutti i loro malumori per una situazione di incertezza che li accompagna ormai da mesi. «Se necessario ribadisce Adele Belladonna, delegata aziendale della Cgil Funzione Pubblica ci rivolgeremo anche al Governo centrale. Siamo stanchi». A pesare sulle spalle dei dipendenti del Consorzio è anche la recente inchiesta dei carabinieri che ha coinvolto 154 lavoratori oltre agli ex vertici del Consorzio, tra cui il consigliere regionale dell'Idv, Dario Barbirotti, e l'ex direttore generale, oggi presidente di Salerno Solidale, Filomena Arcieri. I lavoratori lamentano di essere finiti in pasto a giornali e tv senza aver commesso nessun reato, ritrovandosi ora anche senza stipendio. Durissimo il commento dell'Usb di Salerno. «Sono tre anni che il Consorzio è in fase di liquidazione afferma la delegata aziendale, Anna D Onofrio ma ben poco è stato fatto. E ora di cambiare pagina». Implicita la richiesta di revocare anzitempo l'incarico al commissario Corona che scadrà con la cessazione della fase di liquidazione, prevista per il 31 dicembre. Intanto la vicenda dei consorzi di bacino in Campania, è finita anche all'attenzione del ministro dell'Ambiente. L'altro ieri l'assessore regionale all'ambiente, Giovanni Romano, è stato a Roma dove ha incontrato il sottosegretario all'Ambiente, Tullio Fanelli, e il direttore generale del Ministero, Maurizio Pernice, per l'istituzione di una cabina di regia sui consorzi di Bacino. Al termine dell'incontro è stato deciso di convocare la prima riunione del tavolo tecnico ristretto, composto da Ministero, dipartimento di Protezione civile e unità tecnica amministrativa per lunedì 17 settembre a Roma con all'ordine del giorno l'analisi e l'individuazione di soluzioni per i lavoratori dei consorzi. La strategia della Regione si articola su due piani: dotare i consorzi delle risorse finanziarie necessarie a proseguire l'attività, ed elaborare una legge regionale che istituisca il nuovo sistema di gestione del ciclo dei rifiuti che dovrà garantire la tenuta degli attuali livelli occupazionali di tutti i consorzi della Campania. Mattia A.

Carpinelli ©RIPRODUZIONE RISERVATA

finalmente ci sono le case per i senzatetto della frana

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **09/09/2012**

Indietro

- *Cava*

Finalmente ci sono le case per i senzatetto della frana

Sarno: è stato dato il via libera per gli appartamenti a chi era in via Pedagnali Adesso tocca all Arcadis procedere materialmente alla assegnazione

scafati

Grosso successo per Vico...lando

Grande successo per la manifestazione Tutto pronto per Vico&lando 2012, evento promosso dal Comune di Scafati e dall assessorato alla Cultura, partita ieri e la cui conclusione è prevista nella giornata di oggi. Il programma dell evento è stato presentato in maniera dettagliata nel corso della conferenza stampa di mercoledì scorso alla presenza del Vicesindaco e Assessore alla Cultura Cristoforo Salvati, dell assessore alle Attività Produttive Stefano Cirillo, del consigliere con delega al centro storico Mariano Falcone, del Responsabile dell Ufficio Cultura Vittorio Minneci, della coordinatrice del comitato centro storico Luisa Fildi. Una grande festa, insomma, che sta riscuotendo un enorme successo di pubblico. Una esperienza da ripetere.

SARNO Dopo quattordici anni potrebbe trovare soluzione la vicenda del Lotto 11 di via Pedagnali e diciannove famiglie che avevano perso la casa nella frana del 1998 dovrebbero riavere l abitazione. Per il prossimo 14 settembre, infatti, è stata fissata la consegna delle chiavi agli aventi diritto ai venti alloggi costruiti a cura e spese dell'Arcadis. Il Comune ha rilasciato l agibilità provvisoria per gli edifici e la commissione addetta ai collaudi ha completato l iter legato alle strutture. Resta ancora da definire la questione urbanistica dei suoli sottostanti perché, allo stato, gli alluvionati verranno immessi nel possesso di un bene per la cui intestazione dovranno ancora attendere che l Arcadis e il Comune trovino un accordo per la ridefinizione delle particelle. Intanto, però, entrano nelle case e questo è un buon inizio. Si avverte, così, l onda lunga di un Consiglio comunale infuocato che si tenne poco prima dell estate dove tutti i gruppi politici si lamentarono delle difficoltà di dialogo con la struttura dell Arcadis e delle lungaggini della Ricostruzione. In una nota dell'ufficio comunale preposto, si leggeva: «Nonostante i continui interessamenti, non è dato conoscere ufficialmente quando avranno fine i relativi lavori, ma una cosa è certa: per l assegnazione definitiva si dovranno patire le stesse sofferenze dei concittadini del comparto». Per gli assegnatari resta in piedi il nodo degli oneri di urbanizzazione il cui versamento va ancora definito a carico di chi dovrà restare. Nella stessa nota, infatti, si leggeva: «Vi è una ulteriore stridente contraddizione: a quelli del Lotto 11 non è stato caricato alcun accollo spesa, mentre non è chiaro se debbano accollarsi, invece, i costi per le urbanizzazioni». In pratica, gli alluvionati potrebbero essere chiamati a versare delle somme, in alcuni casi anche salate, come chiunque richieda una concessione edilizia facendo venire meno il principio del ristoro per il dramma vissuto. Dietro tutto questo, ci sarebbe una carenza dei fondi statali. Il sindaco Amilcare Mancusi, sulla consegna delle chiavi, commenta: «Un plauso va ai funzionari del Comune e dell Arcadis che non hanno mai smesso di lavorare a questa. Per me era una questione di fondamentale importanza che dovevo definire nel più breve tempo possibile. La consegna delle chiavi sarà un atto di speranza dal quale ripartire con nuova carica». Gaetano Ferrentino

©RIPRODUZIONE RISERVATA

frane, allarme in autunno

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 10/09/2012

Indietro

- *Attualita*

Frane, allarme in autunno

Gli incendi estivi aggravano il rischio idrogeologico nella provincia di Salerno

alluvioni»la mappa del pericolo

di Luigi Colombo wSALERNO Il copione sembra quello già visto troppe volte: incendi in estate, frane e smottamenti in autunno e inverno. E considerata la devastazione del mese di agosto, con migliaia di ettari di vegetazione andati in fumo, non c'è molto da stare sereni. Non è allarmismo, sottolineano gli esperti, ma un richiamo alla necessità di tenere alta la guardia soprattutto nelle aree già a elevato rischio idrogeologico. Da questo punto di vista la provincia di Salerno è messa ancora peggio. Sia perché il 99 per cento dei comuni che la compongono rientrano in questa classificazione, sia perché negli ultimi trenta giorni ha spesso indossato la maglia nera in Italia per quanto riguarda gli incendi boschivi. Le prime piogge nei giorni scorsi hanno già dato avvisaglie, sia in Costiera, che nell'Agro sarnese nocerino, così come nel Cilento. Frane, colate di fango, smottamenti. E davvero sempre un capitolo già scritto? Due anni fa, proprio in questi giorni, in Costiera Amalfitana si piangeva la scomparsa di Francesca Mansi, travolta dal fango ad Atrani. E ancora vivo il ricordo della tragedia di Sarno, Siano e Bracigliano del maggio 1998 che costò la vita a 161 persone. Ed è forse proprio da qui che si potrebbe ripartire per cercare di cambiare l'approccio al problema. Non solo perché la tragedia di Sarno è da considerarsi una delle linee di demarcazione tra il prima e il dopo della conoscenza scientifica su quest'argomento. Ed è in Campania, probabilmente, che si registrano alcune interessanti esperienze che possono fare da scuola. I numeri del rischio In Campania, per capirci, sono ben 504 i comuni in cui sono presenti zone a rischio idrogeologico e dove insistono ben 1.108.000 persone. Secondo la classificazione effettuata nel 2003 dal ministero dell'Ambiente e dalle Unioni Province italiane, nella regione risultano esposti a rischio a rischio e pericolosità per le classi elevato e molto elevato ben 474 comuni, pari all'86 per cento del totale. Il numero scende a 212 se si considerano i territori con maggiore rischio, quelli classificati R4 (alto rischio). I comuni interessati dal problema in provincia di Salerno sono ben 155. In pratica il 99 per cento dei comuni salernitani è in area a rischio idrogeologico. Tra le aree in pericolo vi è proprio la Costiera amalfitana, classificata tra le aree più sensibili in Europa. Nel periodo 2002-2010 in Campania le persone coinvolte da eventi franosi sono state 4.461 con un totale di 14 vittime. E per fare fronte a queste alle calamità, negli ultimi 30 anni in Italia sono stati spesi 210 mila miliardi, circa 7 mila l'anno. Prevenire il rischio Dopo Sarno su quest'argomento si è iniziato a lavorare in maniera efficiente. All'Università di Salerno ci sono tra i maggiori esperti internazionali in materia di rischio idrogeologico. E oggi l'Italia è seconda forse solo alla Francia riguardo la mappatura del territorio. «Oggi la conoscenza scientifica dei fenomeni calamitosi è molto elevata mentre in campo applicativo la conoscenza è poco e male utilizzata; in poche parole non c'è sistema», confessa un docente. Ed è chiaro che non si può intervenire ovunque con interventi basati sul modello Sarno : cioè canali, vasche e briglie. Questo sia per un problema di costi che di reale efficienza. I piani di protezione civile Non bastano interventi sui versanti. In un'area a forte rischio la stessa popolazione deve poter sapere come affrontare l'emergenza. Invece, ad oggi, molti comuni della provincia di Salerno sono sprovvisti di Piani di protezione civile comunali, strumenti essenziali nell'ottica della prevenzione e della mitigazione del rischio. Molti, c'è da dire, li hanno solo sulla carta o non sono efficaci in caso di terremoto o di rischio idrogeologico e sono praticamente ignorati dalla popolazione. A tal proposito la Provincia di Salerno aveva attivato finanziamenti per dotare i comuni di piani aggiornati, visto che i precedenti si limitavano a uno scarso documento in cui c'erano essenzialmente i numeri di telefono delle persone da contattare in caso di necessità. Il progetto EmerSa , sebbene ottima base di partenza in fatto di prevenzione, non è stato completato, per carenza di finanziamenti. Così al momento nel Salernitano sono poco più della metà i comuni dotati di un piano: 81 su 156. Tra quelli che ancora non hanno un piano ci sono proprio diversi comuni della Costiera amalfitana, compreso Atrani. Un territorio in fiamme Sono 1490 gli ettari di vegetazione distrutti dalle

frane, allarme in autunno

fiamme in Campania nei primi venti giorni del mese di agosto, cioè poco meno di quindici milioni di metri quadrati, più di duemila campi da calcio messi insieme. Secondo i dati del Corpo forestale dello Stato nell'ultimo mese ci sono stati nella provincia di Salerno circa 500 incendi, per una media superiore alle quindici segnalazioni al giorno. In particolare nell'ultima settimana di agosto i dati hanno sempre assegnato la maglia nera alla Campania ed in particolare proprio alla provincia di Salerno. «E' terrorismo ambientale, servono pene esemplari contro i colpevoli del fuoco - dice Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania - Quando le fiamme si spengono, ed il fumo si dirada cominciano gli affari. Siamo davanti ad un terrorismo ambientale, dove le fiamme sono una delle più gravi emergenze, perché distruggono habitat, i paesaggi, mettono a rischio l'economia locale, accrescono il rischio idrogeologico e le frane, alimenta l'abusivismo edilizio. Nelle agende politiche ci sono delle priorità: la lotta agli incendi lo è, non c'è crisi che tenga. La prevenzione del rischio idrogeologico passa anche da questo». Anche secondo il responsabile del dipartimento territoriale della Cgil Campania, Giuseppe Brancaccio «i numerosi incendi che si sono verificati lasciano una condizione precaria sul piano dell'equilibrio ambientale, in particolare nelle colline che sono state colpite dagli incendi. Questo potrebbe determinare un aumento del rischio frane, rischio quanto mai concreto anche in vista dell'autunno». Per questo, conclude il sindacalista, «facciamo appello affinché si eserciti da subito la prevenzione dovuta e si mettano in sicurezza i luoghi maggiormente esposti a tali rischi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

frane, allarme in autunno

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 10/09/2012

Indietro

- Nocera

Frane, allarme in autunno

Gli incendi estivi aggravano il rischio idrogeologico nella provincia di Salerno

alluvioni»la mappa del pericolo

di Luigi Colombo wSALERNO Il copione sembra quello già visto troppe volte: incendi in estate, frane e smottamenti in autunno e inverno. E considerata la devastazione del mese di agosto, con migliaia di ettari di vegetazione andati in fumo, non c'è molto da stare sereni. Non è allarmismo, sottolineano gli esperti, ma un richiamo alla necessità di tenere alta la guardia soprattutto nelle aree già a elevato rischio idrogeologico. Da questo punto di vista la provincia di Salerno è messa ancora peggio. Sia perché il 99 per cento dei comuni che la compongono rientrano in questa classificazione, sia perché negli ultimi trenta giorni ha spesso indossato la maglia nera in Italia per quanto riguarda gli incendi boschivi. Le prime piogge nei giorni scorsi hanno già dato avvisaglie, sia in Costiera, che nell'Agro sarnese nocerino, così come nel Cilento. Frane, colate di fango, smottamenti. E davvero sempre un capitolo già scritto? Due anni fa, proprio in questi giorni, in Costiera Amalfitana si piangeva la scomparsa di Francesca Mansi, travolta dal fango ad Atrani. E ancora vivo il ricordo della tragedia di Sarno, Siano e Bracigliano del maggio 1998 che costò la vita a 161 persone. Ed è forse proprio da qui che si potrebbe ripartire per cercare di cambiare l'approccio al problema. Non solo perché la tragedia di Sarno è da considerarsi una delle linee di demarcazione tra il prima e il dopo della conoscenza scientifica su quest'argomento. Ed è in Campania, probabilmente, che si registrano alcune interessanti esperienze che possono fare da scuola. I numeri del rischio In Campania, per capirci, sono ben 504 i comuni in cui sono presenti zone a rischio idrogeologico e dove insistono ben 1.108.000 persone. Secondo la classificazione effettuata nel 2003 dal ministero dell'Ambiente e dalle Unioni Province italiane, nella regione risultano esposti a rischio a rischio e pericolosità per le classi elevato e molto elevato ben 474 comuni, pari all'86 per cento del totale. Il numero scende a 212 se si considerano i territori con maggiore rischio, quelli classificati R4 (alto rischio). I comuni interessati dal problema in provincia di Salerno sono ben 155. In pratica il 99 per cento dei comuni salernitani è in area a rischio idrogeologico. Tra le aree in pericolo vi è proprio la Costiera amalfitana, classificata tra le aree più sensibili in Europa. Nel periodo 2002-2010 in Campania le persone coinvolte da eventi franosi sono state 4.461 con un totale di 14 vittime. E per fare fronte a queste alle calamità, negli ultimi 30 anni in Italia sono stati spesi 210 mila miliardi, circa 7 mila l'anno. Prevenire il rischio Dopo Sarno su quest'argomento si è iniziato a lavorare in maniera efficiente. All'Università di Salerno ci sono tra i maggiori esperti internazionali in materia di rischio idrogeologico. E oggi l'Italia è seconda forse solo alla Francia riguardo la mappatura del territorio. «Oggi la conoscenza scientifica dei fenomeni calamitosi è molto elevata mentre in campo applicativo la conoscenza è poco e male utilizzata; in poche parole non c'è sistema», confessa un docente. Ed è chiaro che non si può intervenire ovunque con interventi basati sul modello Sarno: cioè canali, vasche e briglie. Questo sia per un problema di costi che di reale efficienza. I piani di protezione civile Non bastano interventi sui versanti. In un'area a forte rischio la stessa popolazione deve poter sapere come affrontare l'emergenza. Invece, ad oggi, molti comuni della provincia di Salerno sono sprovvisti di Piani di protezione civile comunali, strumenti essenziali nell'ottica della prevenzione e della mitigazione del rischio. Molti, c'è da dire, li hanno solo sulla carta o non sono efficaci in caso di terremoto o di rischio idrogeologico e sono praticamente ignorati dalla popolazione. A tal proposito la Provincia di Salerno aveva attivato finanziamenti per dotare i comuni di piani aggiornati, visto che i precedenti si limitavano a uno scarso documento in cui c'erano essenzialmente i numeri di telefono delle persone da contattare in caso di necessità. Il progetto EmerSa, sebbene ottima base di partenza in fatto di prevenzione, non è stato completato, per carenza di finanziamenti. Così al momento nel Salernitano sono poco più della metà i comuni dotati di un piano: 81 su 156. Tra quelli che ancora non hanno un piano ci sono proprio diversi comuni della Costiera amalfitana, compreso Atrani. Un territorio in fiamme Sono 1490 gli ettari di vegetazione distrutti dalle

frane, allarme in autunno

fiamme in Campania nei primi venti giorni del mese di agosto, cioè poco meno di quindici milioni di metri quadrati, più di duemila campi da calcio messi insieme. Secondo i dati del Corpo forestale dello Stato nell'ultimo mese ci sono stati nella provincia di Salerno circa 500 incendi, per una media superiore alle quindici segnalazioni al giorno. In particolare nell'ultima settimana di agosto i dati hanno sempre assegnato la maglia nera alla Campania ed in particolare proprio alla provincia di Salerno. «E' terrorismo ambientale, servono pene esemplari contro i colpevoli del fuoco - dice Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania - Quando le fiamme si spengono, ed il fumo si dirada cominciano gli affari. Siamo davanti ad un terrorismo ambientale, dove le fiamme sono una delle più gravi emergenze, perché distruggono habitat, i paesaggi, mettono a rischio l'economia locale, accrescono il rischio idrogeologico e le frane, alimenta l'abusivismo edilizio. Nelle agende politiche ci sono delle priorità: la lotta agli incendi lo è, non c'è crisi che tenga. La prevenzione del rischio idrogeologico passa anche da questo». Anche secondo il responsabile del dipartimento territoriale della Cgil Campania, Giuseppe Brancaccio «i numerosi incendi che si sono verificati lasciano una condizione precaria sul piano dell'equilibrio ambientale, in particolare nelle colline che sono state colpite dagli incendi. Questo potrebbe determinare un aumento del rischio frane, rischio quanto mai concreto anche in vista dell'autunno». Per questo, conclude il sindacalista, «facciamo appello affinché si eserciti da subito la prevenzione dovuta e si mettano in sicurezza i luoghi maggiormente esposti a tali rischi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ora aspettiamo i meteo "serial-killer"

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 10/09/2012

Indietro

leSPERTO

Ora aspettiamo i meteo serial-killer

di FRANCO ORTOLANI* Nei mesi di luglio e agosto, caratterizzati dall'occupazione dell'area mediterranea da ripetuti anticiloni che hanno generato successive ondate di calore africano, gli incendi hanno devastato migliaia di ettari di vegetazione lungo i ripidi versanti incombenti su aree abitate. Siamo più pronti ad affrontare eventuali eventi piovosi eccezionali? Abbiamo fatto tesoro di quanto appreso con lo studio delle aree devastate lo scorso autunno? Abbiamo preparato adeguati sistemi di difesa idrogeologica immediata, necessari, almeno, per evitare nuove vittime? Meglio affidarci ai locali protettori extraterreni? La stagione estiva che sta volgendo al termine si è caratterizzata per una scarsa piovosità in gran parte dell'Italia Centro meridionale e per una notevole estensione dei versanti boscati devastati dal fuoco appiccato, approfittando dei giorni ventosi, da vari tipi di delinquenti. Anche vaste parti di versanti potenzialmente interessati da fenomeni franosi rapidi e lenti incombenti su infrastrutture e aree abitate sono stati percorsi dai fuochi innescati da delinquenti professionisti e improvvisati, per motivi molto diversi. Se il versante devastato dagli incendi ha forma di bacino imbrifero i vari rivoli di acqua e detriti che scorrono veloci si concentrano nell'alveo di fondo valle alimentando un flusso detritico-fangoso molto veloce (diverse decine di km/ora) che può acquisire portate massime di varie decine di metri cubi al secondo con un notevole potere distruttivo come è stato verificato tragicamente nel settembre 2010 ad Atrani. Il pericolo è grave e gli eventi distruttivi si possono verificare, a valle delle aree di versante devastate dagli incendi, anche dopo alcuni anni. Insomma, i fenomeni sono noti, gli effetti sull'ambiente naturale e urbanizzato e sui cittadini pure: e la difesa dei cittadini a che punto sta? Più volte abbiamo sollecitato i rappresentanti delle istituzioni ad attivare misure strutturali tese a rendere più veloce ed efficace l'intervento dei mezzi antincendio a pala rotante e terrestri realizzando laghetti artificiali in zone sicure geomorfologicamente e nella parte alta e sommitale dei versanti boscati. Tali interventi devono accompagnare una efficace azione di intelligence ed un necessario inasprimento delle pene per gli incendiari che sono da ritenere attori potenziali di disastri ambientali e di veri e propri omicidi. Vanno poi attivati locali piani di protezione civile nelle zone a valle dei versanti devastati dal fuoco in seguito alla delimitazione delle aree devastate e all'individuazione delle aste torrentizie nelle quali necessariamente possono incanalarsi eventuali flussi detritico-fangosi qualora l'area venga interessata da intensi fenomeni piovosi connessi a cumulo-nembi. Le precipitazioni piovose connesse ai cumulo-nembi hanno un andamento del tutto particolare e facilmente individuabile dopo alcuni minuti che il fenomeno è iniziato. Una adeguata rete di strumenti di misura delle precipitazioni e degli altri parametri meteo può consentire di individuare l'innescò di un cumulo-nembo. Dal momento che l'acqua precipitata al suolo non innesca immediatamente i fenomeni idrogeologici potenzialmente distruttivi c'è il tempo per attivare i piani di protezione civile locali solo lungo le depressioni che possono essere investite dalle piene. Purtroppo siamo ancora lontani da una simile semplice organizzazione e va recuperato immediatamente il tempo sprecato per dare maggiore sicurezza ai cittadini e alle aree urbane. *Direttore Pianificazione e Scienza del territorio Università Federico II di Napoli

ü'l

atrani, due anni dopo nel ricordo di francesca

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 10/09/2012

Indietro

- *Nocera*

Atrani, due anni dopo nel ricordo di Francesca

Il 9 settembre del 2010 la tragedia che costò la vita alla giovane barista di Minori Il fiume Dragone fa ancora paura.

Polemiche per la mancanza di prevenzione

La Costiera considerata tra le aree più esposte al fenomeno E il Guardian punta il dito contro l'abbandono dei terrazzamenti

ATRANI Sono trascorsi due anni dalla terribile alluvione che devastò Atrani, ma le ferite non sono state ancora del tutto rimarginate. Il paese è tornato a sorridere ma, difficilmente, i tragici ricordi di quelle ore potranno essere dimenticati. Anche perché il Dragone, il fiume che portò distruzione e lutto, fa ancora paura e in molti temono che la catastrofe possa ripetersi. Da anni, infatti, il comitato Sos Dragone lancia una serie di allarmi, alcuni dei quali inascoltati, e presenta documentazioni denunciando il dissesto idrogeologico della vallata, che parte da Scala e scende fino ad Atrani. L'ultimo dossier è datato pochi giorni fa, quando i membri dell'associazione hanno rivolto al sindaco, Nicola Carrano, alcune domande, per capire se siano stati assolti specifici adempimenti di Protezione civile. Tra l'altro, proprio in questi ultimi giorni, a riportare l'attenzione sul rischio idrogeologico in Costiera è stato il giornale inglese The Guardian, in un dettagliata inchiesta sui limoni, quello che era l'oro giallo amalfitano, del cronista John Hooper. Nel reportage viene sottolineato che quello che rappresenta il patrimonio ambientale e paesaggistico tutelato dall'Unesco, cioè i caratteristici terrazzamenti, rischiano seriamente di scomparire. Un abbandono che per gli esperti potrebbe mettere a serio rischio l'intero comprensorio amalfitano, visto che sono considerati una grande opera di mitigazione del rischio. Polemiche a parte, Atrani e i suoi abitanti hanno, comunque, saputo reagire alla sciagura del 9 settembre del 2010, rimboccandosi le maniche. In poco tempo, infatti, aiutati dalla solidarietà, sia fisica che morale, di tutta la Divina, gli atranesi si sono dati da fare, eliminando i segni visibili di quell'inferno di fango che si scatenò intorno alle sei di pomeriggio: un mare melmoso che viaggiava, a velocità folle, lungo la strada principale del paese. Una lava scura che travolse tutto ciò che incontrava, non risparmiando niente e nessuno, lungo il suo percorso distruttivo. Attimi interminabili di paura e di terrore, che gettarono nello sconforto gli abitanti del piccolo e caratteristico comune alle porte di Amalfi, dove tutti si conoscono. E dove tutti conoscevano Francesca Mansi, originaria di Minori, l'unica vittima dello straripamento del torrente Dragone. La ragazza, di venticinque anni, laureata in economia del turismo, lavorava in un bar nella piazzetta, per essere indipendente e poter coronare tutti i suoi sogni. Si trovava all'interno del locale pure quel maledetto pomeriggio, assieme al proprietario, quando il fiume in piena ruppe gli argini, riversandosi sulla principale strada del paese. In quel bar erano in quattro, ma solo Francesca, per un incredibile scherzo del destino, venne risucchiata dal fango, dapprima trascinata dalla furia della natura e, quindi, scaraventata in mare. La venticinquenne tentò di restare a galla, di resistere alla corrente, ma ogni sforzo fu inutile. E infruttuose furono pure le ricerche: per giorni si scavò nel fango, si ispezionarono i fondali, ma della salma di Francesca non si trovò nessuna traccia. Proprio quando anche i più fiduciosi stavano perdendo le speranze di ritrovarla, il corpo della venticinquenne venne rinvenuto nell'arcipelago delle isole Eolie, a centinaia di chilometri dal litorale della Costiera amalfitana, trasportato dapprima dalla furia del fiume di fango e, quindi, dalle correnti marine, in un lungo e triste viaggio durato 23 giorni. Gaetano de Stefano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Consorzio rifiuti, arriva la boccata d'ossigeno**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta)**

""

Data: **09/09/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - CASERTA

sezione: Caserta data: 09/09/2012 - pag: 7

Consorzio rifiuti, arriva la boccata d'ossigeno

CASERTA Il Consorzio unico di bacino proseguirà la gestione del servizio di raccolta dei rifiuti anche oltre il termine ultimo che il commissario liquidatore Gaetano Farina Briamonte aveva fissato per domani. E potrebbe addirittura continuare l'attività fino al 31 dicembre, quando il Parlamento dovrebbe aver approvato una nuova normativa di settore. È quanto emerso dalla riunione tenuta in prefettura venerdì scorso, nel corso della quale il prefetto Carmela Pagano ha sollecitato il commissario in tal senso anche alla luce del tavolo tecnico che verrà costituito al ministero dell'Ambiente. Nel frattempo al consorzio dovrebbero essere assicurate le risorse finanziarie necessarie per rimettere in sicurezza i cantieri e pagare gli stipendi, attraverso vecchi crediti dalla Protezione civile. E proprio a tal proposito, nei giorni scorsi si è registrato un duro scontro epistolare tra Farina Briamonte e il commissario della struttura napoletana, Claudio Crivaro, che avrebbe definito la sicurezza «già garantita»: un'iniziativa bollata come irresponsabile da Farina Briamonte. (p. f.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia e fango a Positano, notte di terrore in Costiera**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **07/09/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Salerno data: 07/09/2012 - pag: 7

Pioggia e fango a Positano, notte di terrore in Costiera

Turisti bloccati da una valanga di terra e cenere

POSITANO Una notte di terrore per la perla della Costiera amalfitana quella fra mercoledì e giovedì. Una colata di fango, si è riversata sulla strada provinciale che collega la frazione di Montepertuso con il centro del paese. La montagna, devastata da un terribile incendio questo agosto, a causa della pioggia incessante ha lasciato scivolare giù sulla strada di Montepertuso ottanta metri cubi di materiale liquido, terriccio, cenere, pietrame e detriti vari sin dalle dieci di sera. Taxi bloccati e terrore per una famiglia in un'auto trascinata a valle per alcuni metri. E se la frana avesse trovato la sua strada bloccata, si sarebbe certamente verificata una tragedia come quella di Atrani, avvenuta due anni fa proprio di questi tempi. Stavolta la colata di fango e detriti che proveniva dalla pineta, vittima del devastante incendio di questo agosto, ha invaso la carreggiata soprattutto nei pressi della «Fontana Vecchia» e di «Fiume Valle Pozzo», interrompendo la circolazione dalle 22 alle 23.30. Decine e decine i clienti dei ristoranti che esasperati e impauriti hanno cercato di tornare in albergo. Immediato l'intervento della protezione civile e del Comune di Positano che ha organizzato la pulizia della strada, attivando gli escavatori delle imprese edili locali. Il fango venuto giù dalla pineta di Fontana vecchia è sceso fino alla statale amalfitana 163, rovesciandosi nei boschi che si affacciano sul quartiere Liparlati. Qui, il fango ha creato un vero e proprio vortice nel vallone dove si trovano i mezzi del comune di Positano. «La gente era spaventata e non riuscivamo a controllarla racconta Salvatore Barba del ristorante Il ritrovo , abbiamo contattato il sindaco Michele De Lucia che si è attivato con l'amministrazione». Una situazione preoccupante. «Eravamo già in ansia perché dopo gli incendi di questa estate ci immaginavamo che le piogge potevano provocare disastri, quindi ci siamo attivati immediatamente con la protezione civile e la disponibilità delle ditte che ringrazio dice il sindaco Michele De Lucia . Ora la viabilità è totalmente ripristinata, ma ho espresso la mia preoccupazione a tutti gli enti affinché ci aiutino con interventi volti alla prevenzione». Problemi, paura e rabbia anche a Vietri sul mare, dove la gente ha dovuto spalare il fango che nella notte ha invaso negozi, botteghe, garage e abitazioni. I canali di scolo che avrebbero dovuto portare l'acqua piovana a mare sono stati ostruiti dal terreno venuto giù dalle colline rovesciandosi anche in questo caso sulla strada statale costiera che collega Vietri sul mare a Cava de' Tirreni e sul un tratto dell'autostrada Salerno Reggio Calabria. Insufficienti anche gli interventi della polizia, dell'Anas e dei vigili del fuoco che hanno cercato di tamponare l'emergenza e liberare le strade, tornate pulite solo dopo ore. A rendere ancor più critica la situazione sono stati i rami secchi trasportati a valle dal monte Sant'Imperatore che, qualche giorno fa, è stato scenario dell'ennesimo incendio appiccato in estate. Anche la Provincia di Salerno ha inviato sul posto il proprio corpo di polizia e i tecnici di Palazzo Sant'Agostino. Ma ciò non ha calmato la gente che ha inveito contro le istituzioni e la mancata manutenzione di strade e canali. Ingenti danni sono stati provocati anche ad un'industria di ceramica. Michele Cinque Angela Cappetta RIPRODUZIONE RISERVATA

Partecipate, la politica delle piccole furbizie**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **07/09/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Economia data: 07/09/2012 - pag: 8

Partecipate, la politica delle piccole furbizie

di ARTURO SCOTTO *

Caro direttore, a quanto pare nuovi movimenti religiosi si affermano in Campania: «Non c'è dio se non il modello Pomigliano e Marchionne è il suo profeta». Considero francamente singolare e fortemente ideologico il dibattito avviato sulle colonne del Corriere del Mezzogiorno dal presidente del gruppo regionale «Caldoro Presidente» Gennaro Salvatore (e seguito da molti altri) secondo il quale l'unico modo per «garantire il futuro» di circa seimila lavoratori delle Partecipate regionali, impegnati nei settori di Ambiente, rifiuti e forestazione, sarebbe quello di adottare il «modello Pomigliano». Nello specifico, si fa riferimento anche ai dipendenti del trasporto pubblico locale alle dipendenze della Holding Eav, e quindi gli interessati aumentano. Ora, senza considerare la felice coincidenza" tra l'uscita di Salvatore e l'annuncio da parte della Fiat di un nuovo ricorso alla cassa integrazione nei prossimi mesi, una domanda mi sembra legittima: ma davvero si pensa di affrontare i problemi così? Se invocando «Pomigliano» con un giochino mediatico, si vuole affermare che esiste un problema di lotta agli sprechi e di riorganizzazione attenta ai costi, legato alle retribuzioni dei lavoratori, discutiamo di questo. L'assessore Nappi parla di «funzioni economicamente sostenibili» e di «aattare risorse», manco a dirlo, «dal mercato». La Giunta ci gira intorno da un anno e mezzo e, per ora, non si intravedono soluzioni nonostante la fondazione di «Campania Ambiente e servizi». Allora, mi chiedo: quanto valutiamo la vita di quel lavoratore della «Sma Campania», partecipata regionale titolare del servizi antincendio, morto il mese scorso tra i boschi di Avellino per le esalazioni prodotte dal incendio che era impegnato spegnere? E quanto costano alla collettività non solo i boschi distrutti dal fuoco ma anche le frane che sistematicamente colpiscono la Campania nella stagione delle piogge? E' lecito pensare che si potrebbe risparmiare utilizzando in attività vere di prevenzione, i 5.000 forestali e gli 800 dipendenti della Sma, dentro un progetto integrato di Protezione civile e di salvaguardia e ripristino del territorio? Quanto costa alla Regione, anche in termini di multe dell'Ue, il mancato rispetto e le inadempienze del piano di bonifica Regionale? Astir è impegnata da otto mesi in queste attività, con i complimenti degli amministratori locali ed il riconoscimento della Giunta stessa che, dietro delibera, ha attribuito all'Azienda anticipazioni sugli affidamenti del 50% invece che del 30% per «l'elevata produttività» dimostrata. Una riflessione ci sembrerebbe un modo serio per discutere di sostenibilità economica e di quanto spreco c'è negli interventi emergenziali. Una intelligente azione di Governo consentirebbe interventi di razionalizzazione, di lotta agli sprechi e alleggerimento anche dei costi del personale, a patto di capire che, per ottenere risultati, sono necessarie prospettive e investimenti e non piccole furbizie. Questo è vero anche per il modello Pomigliano.

* Coordinatore regionale Sel Campania RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora scosse nel Pollino: M 3.4 oggi alle 14.40

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Ancora scosse nel Pollino: M 3.4 oggi alle 14.40"

Data: **07/09/2012**

[Indietro](#)

Ancora scosse nel Pollino: M 3.4 oggi alle 14.40

Avvertita dalle popolazioni di alcuni comuni in provincia di Cosenza e di Potenza, una scossa di magnitudo 3.4 si è verificata oggi alle 14.40. Nessun danno segnalato al momento

Venerdì 7 Settembre 2012 - Dal territorio -

Una scossa di terremoto con magnitudo 3.4 è stata avvertita dalla popolazione tra regioni della Calabria e della Basilicata. Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Mormanno e Laino Borgo in provincia di Cosenza e quello di Rotonda in provincia di Potenza. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 14.40 con ad una profondità di 8.5 km.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone e/o cose.

red/pc

fonte:DPC

Nuove scosse di terremoto sul Pollino e nel Vibonese

Il Giornale di Calabria: il primo giornale online calabrese per i calabresi

Giornale di Calabria.it, Il

""

Data: **07/09/2012**

[Indietro](#)

[Primo piano](#)

[Vai alle altre notizie di «Cronaca»](#)

[Nuove scosse di terremoto sul Pollino e nel Vibonese](#)

[6 settembre 2012](#)

CATANZARO. Nuove scosse di terremoto sono state registrate nel corso della notte tra mercoledì e giovedì in Calabria. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato due movimenti tellurici sul Pollino e uno sulla costa calabra occidentale. In quest'ultimo caso, la scossa è stata registrata in mare alle 23,02, di fronte al centro abitato di Ricadi, in provincia di Vibo Valentia, con una magnitudo di 2.1 e una profondità di 51,7 chilometri. Per quanto riguarda lo sciame sismico del Pollino, in corso ormai da mesi, i sismografi continuano a registrare terremoti di intensità di poco superiore a 2 magnitudo, ma molto in superficie. Infatti, la prima scossa è stata segnalata alle 23,13 con magnitudo 2.4 e una profondità di 7,8 chilometri, mentre la seconda è avvenuta all'1,31 con magnitudo 2.3 e una profondità di 7,7 chilometri. I comuni più vicini all'epicentro sono stati quelli di Mormanno, Laino Borgo, Laino Castello (in provincia di Cosenza), e Viggianello e Rotonda (provincia di Potenza).

La terra ha tremato tra Lucania e Calabria

Il Giornale di Calabria: il primo giornale online calabrese per i calabresi

Giornale di Calabria.it, Il

""

Data: **08/09/2012**

Indietro

Primo piano

Vai alle altre notizie di «Cronaca»

La terra ha tremato tra Lucania e Calabria

7 settembre 2012

Una scossa di terremoto è stata avvertita dalla popolazione tra Calabria e Basilicata. Prossimi all'epicentro i comuni di Mormanno e Laino Borgo, e quello di Rotonda (Potenza). Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 14.40 con magnitudo 3.4. Dalle verifiche fatte dalla Sala Situazione del Dipartimento di Protezione Civile non risultano a ora danni a persone o cose.

Romagnuolo: ufficio sisma e personale, seguire l'esempio dell'Abruzzo

Romagnuolo: ufficio sisma e personale, seguire l'esempio dell'Abruzzo | I Fatti del Molise

Il Nuovo Molise

""

Data: **07/09/2012**

Indietro

Romagnuolo: ufficio sisma e personale, seguire l'esempio dell'Abruzzo 7 settembre 2012 CAMPOBASSO - «Attivare l'iter governativo per uniformare alla normativa statale prevista per la Regione Abruzzo, anche la condizione del Molise e quindi di poter procedere all'assunzione a tempo indeterminato del personale che ha svolto servizio per la ricostruzione post-sisma del Molise dal 2002 al 2012». Lo chiede con una mozione urgente il consigliere regionale di Progetto Molise, Nicola Eugenio Romagnuolo, sostenendo che «non posso verificarsi disparità di trattamento per cittadini appartenenti alla stessa Repubblica» come evidenzerebbero, invece, le procedure che riguardano il personale tra le due regioni colpite dal sisma.

Nico Romagnuolo (Progetto Molise)

Il consigliere di Progetto Molise ricorda che «con Legge regionale 30 aprile 2012 n. 12 è stata istituita l'Agenzia Regionale di Protezione Civile, quale ente strumentale della Regione Molise, al fine di assicurare l'efficace esercizio delle competenze regionali in materia di Protezione civile e di difesa e sviluppo del territorio a seguito degli eventi sismici del 31 ottobre 2002. L'Agenzia è autorizzata al reclutamento di personale a tempo determinato «per una durata fino a ventiquattro mesi, prorogabili per un massimo di ulteriori dodici mesi» e questo sta avvenendo attraverso appositi bandi di selezione. Romagnuolo, che è stato anche sub commissario per la ricostruzione del terremoto, segnala che, con Decreto Legge, testo coordinato, n. 83 del 22 giugno 2012, art 67 ter (gestione ordinaria della ricostruzione), comma 6, la Regione Abruzzo, a seguito degli eventi sismici del 6 aprile 2009, è stata autorizzata dal Governo all'assunzione a tempo indeterminato del personale impegnato per la ricostruzione.

Scrivi una replica

Fare clic qui per annullare la risposta. Nome (necessario)

Savignano, l'11 settembre campus di ingegneria naturalistica

» IRPINIANEWS.IT

Irpinia news*"Savignano, l'11 settembre campus di ingegneria naturalistica"*Data: **07/09/2012**

Indietro

Si terrà a Savignano Irpino l'11 settembre presso il Castello "Guevara" la XVI edizione delle giornate di studio. Un campus di ingegneria naturalistica incentrato su mitigazione del rischio idrogeologico in aree geologicamente complesse con tecniche di ingegneria naturalistica. La finalità dell'iniziativa, promossa dall'Assessorato all'ambiente, retto da Domenico Gambacorta, che si svolge con il sostegno della Provincia di Avellino, è quella di continuare il confronto sviluppato negli ultimi anni sull'applicazione delle tecniche dell'ingegneria naturalistica valutando le componenti paesaggistiche, ecologiche ed ambientali. Al contempo si vuole stimare l'efficacia, e confrontarsi sulle metodologie di monitoraggio di un'opera, nelle fasi di progettazione, esecuzione ed esercizio. Si approfondiranno le tematiche riportate nel "Regolamento per l'attuazione degli Interventi di Ingegneria Naturalistica nel Territorio della Regione Campania" D.P.G.R. N. 574 del 22 luglio 2002 che richiedono una fase di approfondimento nell'utilizzazione delle tecniche di Ingegneria Naturalistica ed ulteriori momenti operativi sempre con l'intento di spostare il confronto dal livello accademico, al cantiere per cogliere nel complesso i vari aspetti del processo di intervento sul territorio. Il programma prevede 70 ore di lavori (con possibilità di partecipazione a tutti o ai singoli momenti formativi) dei partecipanti, organizzati in una sessione di cantiere, una giornata di visite tecniche e due di confronto e dibattito tecnico.

II PROGRAMMA COMPLETO

Ore 8,30 ISCRIZIONE

ore 9,00 - SALUTI

Sig. Giuseppe ANDREANO

Sindaco di Montaguto

Ins. Oreste CIASULLO

Presidente Comunità Montana UFITA

Dott. Agr. Severino CAGGIANO

Dirigente del Settore Valorizzazione e Tutela del Territorio della Provincia di Avellino

Dott. Domenico GAMBACORTA

Assessore all'Ambiente della Provincia di Avellino

ore 9,30 - SESSIONE MATTUTINA

coordina Geol. Giuseppe DORONZO

Vice Presidente A.I.P.I.N. sezione Campania

ore 9,30 "La Frana di Montaguto: caratteri geologicotecnici ed evolutivi"

a cura del Prof. Geol. Francesco Maria GUADAGNO

Università degli Studi del SANNIO, Benevento

ore 10,20 "Modellistica idraulica mono-bidimensionale

per la definizione delle aree a Rischio Idraulico " a cura del Ing. Lia ROMANO

Autorità di Bacino Regionale della PUGLIA

ore 11,10 "La sistemazione idrogeologica della Frana di Montaguto (AV)"

a cura del Dott. Nicola DELL'ACQUA

già Direttore del settore rischi idrogeologici e antropici del Dipartimento Protezione Civile Nazionale

ore 12,00 "La frana di Montaguto"

a cura del Ing. Angelo PEPE

Già Dirigente Dipartimenti Protezione Civile Nazionale soggetto attuatore intervento frana Montaguto

ore 12,50 CONCLUSIONI

Sen. Cosimo SIBILIA

Savignano, l'11 settembre campus di ingegneria naturalistica

Presidente della Provincia di Avellino

ore 13,30 PAUSA PRANZO

ore 14,30 - SESSIONE POMERIDIANA

coordina Geol. Vincenzo DEL GENIO

Presidente A.I.P.I.N. sezione Campania

ore 14,30 “Interventi di sistemazione idraulico-forestale e d'ingegneria naturalistica risolutivi o complementari nel consolidamento di movimenti franosi tipo scorrimenti rotazionale o planare evolvente a colata. Casi di studio” a cura dell'Ing. Salvatore PUGLISI

Presidente A.I.P.I.N. Puglia

ore 15,15 “L'Ingegneria Naturalistica nelle competenze del Genio Civile in Regione Campania”

a cura dell' Ing. Celestino RAMPINO

Genio Civile Ariano Irpino

ore 16,00 “Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico con tecniche di ingegneria naturalistica in aree geologicamente complesse “

a cura del Geol. Giuseppe DORONZO

A.I.P.I.N. sezione Campania

ore 16,45 “Utilizzo delle tecniche di Ingegneria naturalistica nei cantieri della Comunità Montana dell'Ufita”

a cura del Arch. Carlo GIARDINO

Responsabilità Area Forestazione e Difesa Suolo della Comunità Montana dell'UFITA

ore 17,30 “Mitigazione del rischio idrogeologico in aree complesse: i fossi di Ariano Irpino”

a cura del Geol. Egidio GRASSO

Libero Professionista

ore 18,15 “Mitigazione del rischio idrogeologico: il caso di Fosso Concoline in Ariano Irpino”

a cura del Prof. Ing. Gianfranco URCIUOLI e Ing. Remigio VOLPE

Libero Professionista

ore 19,00 DIBATTITO

ore 19,30 FINE DEI LAVORI

(venerdì 7 settembre 2012 alle 13.35)

La Pro Loco "Carlo Nazzaro" organizza Chiusano in Piazza

» IRPINIANEWS.IT

Irpinia news

"La Pro Loco "Carlo Nazzaro" organizza Chiusano in Piazza"

Data: **08/09/2012**

[Indietro](#)

La Nuova Pro Loco "Carlo Nazzaro" di Chiusano di S.D. organizza la manifestazione, culturale, artistica e culinaria "Chiusano in Piazza" che si terrà sabato 15 settembre 2012 a Chiusano di San Domenico, evento promosso e patrocinato dall'Ente Provincia di Avellino - "Borghi Incontaminati...riscoprire l'Irpinia tra viandanti, cantastorie e giullari". Lo svolgimento della manifestazione inizierà alle ore 17:30 con il Convegno "Territorio e Prevenzione" e a seguire il programma delle attività prevede: un'imazione artistica per bambini (Don Tonino Belli), stand enogastronomici e artigianali, mostre, comici (Mariano Bruno - Colorado Cafè), artisti di strada (Gas Gas), esibizioni musicali di pizzica, taranta e tarantella (I Viandanti). L'evento mira al recupero dei borghi e della cultura tradizionale in generale, alla promozione delle attività produttive dei laboratori artigianali e, in definitiva, allo sviluppo turistico e produttivo del territorio. La manifestazione "Chiusanin Piazza" è realizzata in collaborazione con il Comune di Chiusano di San Domenico, la Protezione Civile, la Misericordia, il Centro Anziani e la Parrocchia.
(sabato 8 settembre 2012 alle 14.02)

Sisma Emilia, bambini: Save the Children presenta un rapporto e fa il punto sulla situazione**Julie news**

"Sisma Emilia, bambini: Save the Children presenta un rapporto e fa il punto sulla situazione"

Data: **07/09/2012**

Indietro

Sisma Emilia, bambini: Save the Children presenta un rapporto e fa il punto sulla situazione

07/09/2012, 16:13

Sisma Emilia, bambini: Save the Children presenta un rapporto e fa il punto sulla situazione dei bambini a quasi 4 mesi dal terremoto e sulla riapertura delle scuole L' Organizzazione è intervenuta all'indomani della prima scossa nelle tendopoli con 4 "spazi a misura di bambino" - sostenuti dalla Fondazione Vodafone Italia -, con attività educative, motorie e sportive itineranti e i campi estivi

"I bambini e il terremoto dell'Emilia" è il titolo del rapporto che Save the Children diffonderà mercoledì 12 settembre, a quasi 4 mesi dal terremoto che ha colpito in particolare modo le province di Modena, Ferrara, Bologna e Mantova e alla vigilia della riapertura delle scuole.

Il rapporto darà conto delle attività portate avanti dall'Organizzazione sin dai giorni immediatamente successivi al sisma, sia nelle tendopoli - con 4 spazi a misura di bambino, realizzati con il sostegno della Fondazione e dei dipendenti di Vodafone Italia (nota1) - che fuori dai campi, con attività educative, motorie e sportive itineranti e i campi estivi: un progetto reso possibile da centinaia di singoli sostenitori, numerose aziende, e associazioni partner.

Inoltre in occasione della diffusione del rapporto Save the Children farà un punto sull'attuale condizione dei bambini e degli adolescenti, anche in relazione alla riapertura delle scuole nell'area colpita dal terremoto: saranno disponibili, tra gli altri, il numero dei minori ancora presenti nelle tendopoli, dati sulle scuole agibili e inagibili e su quelle temporanee.

"Il rientro a scuola per i bambini e gli adolescenti che hanno vissuto il terremoto è un momento delicato e cruciale perché da una parte rappresenta un ritorno alla normalità e quindi di stabilizzazione, dall'altra potrebbe riproporre paure e timori legati all'evento sismico che di fatto ha coinciso con la fine dell'anno scolastico. In ogni caso i bambini tornano in classe con alle spalle un'esperienza difficile che richiederà da parte della scuola e degli insegnanti una speciale attenzione", spiega Valerio Neri Direttore Generale Save the Children Italia.

Per le tv sarà disponibile un beta con: broll di immagini, un video, interviste a bambini, operatori e genitori.

Saranno inoltre disponibili foto e storie di bambini e degli operatori provenienti da tutta Italia che stanno lavorando da mesi con loro.

nota 1: Gli "spazi a misura di bambino" sono delle aree dedicate ai bambini in cui attraverso attività quotidiane creative, educative e di gioco, i bambini possano recuperare subito un senso di normalità e quotidianità e avere anche uno spazio e degli strumenti per elaborare l'evento traumatico.

Terremoto nel sud ovest della Cina: 43 morti e 150 feriti**Julie news**

"Terremoto nel sud ovest della Cina: 43 morti e 150 feriti"

Data: **07/09/2012**

[Indietro](#)

Terremoto nel sud ovest della Cina: 43 morti e 150 feriti

Il sisma ha danneggiato migliaia di abitazioni

07/09/2012, 11:36

PECHINO (CINA) - Due forti scosse di terremoto di magnitudo 5.7 e 5.6 hanno colpito la Cina, tra le province sud occidentali di Yunnan, Guizhou e Sichuan. Sono almeno 43 i morti e 150 i feriti. Lo hanno riferito fonti governative citate dall'agenzia di stampa cinese Xinhua. La prima scossa è avvenuta alle 11:19 ora locale, seguita da una scossa alle 12:16. L'epicentro è stato individuato a 15 chilometri dalla città di Yiliang, nella provincia di Yunnan. Dopo le due forti scosse, c'è stato uno sciame sismico con sedici scosse, alcune anche di magnitudo 5, lungo il confine tra Yunnan e Guizhou. Il sisma ha danneggiato migliaia di abitazioni, una frana su un fianco di una montagna e molto spavento tra la popolazione.

Terremoto: forte scossa tra Calabria e Basilicata**Julie news**

"Terremoto: forte scossa tra Calabria e Basilicata"

Data: **07/09/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: forte scossa tra Calabria e Basilicata

Magnitudo 3.4: la più alta nell'ultimo anno

07/09/2012, 16:46

CATANZARO - Tanta paura, ma per fortuna nessun danno o vittime. Una forte scossa di terremoto, di magnitudo 3.4, ha fatto tremare oggi pomeriggio gli abitanti dell'area del Pollino, al confine tra Calabria e Basilicata, interessata da mesi da uno sciame sismico. La scossa è stata registrata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 14:40, con una profondità di 8,5 chilometri. I comuni più vicini all'epicentro sono stati quelli di Laino Borgo, Laino Castello e Mormanno, in provincia di Cosenza, e Rotonda, in provincia di Potenza. Il movimento tellurico è stato avvertito dalla popolazione che si è anche allarmata e, in alcuni casi, è scesa per strada. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano fortunatamente danni a persone o cose. L'area è sottoposta ad uno sciame sismico che va avanti da un anno, durante il quale sono state registrate circa 600 scosse, normalmente con una magnitudo di poco superiore a 2.

*Sciame sismico nell'area flegrea***Julie news**

"*Sciame sismico nell'area flegrea*"

Data: **07/09/2012**

Indietro

Sciame sismico nell'area flegrea

Ma l'INGV rassicura: "Nulla di preoccupante"

.

07/09/2012, 16:37

POZZUOLI - La terra torna a tremare in Campania. Uno sciame sismico di lieve entità è stato registrato questa mattina nell'area flegrea. Circa 120 le scosse di terremoto registrate in meno di un'ora, dalle 9.34 alle 10.25 del mattino. Le oscillazioni del suolo sono state avvertite in particolar modo a Rione Toiano ed Arco Felice. Ma le apparecchiature dell'Osservatorio Vesuviano presenti alla Solfatara di Pozzuoli hanno registrato scosse lievi, arrivate ad un livello massimo di 1.6 gradi di magnitudo. Paura tra la gente, che si è riversata in strada a metà mattinata. Le scosse più forti sono state avvertite alle 9.34 e intorno alle 10.40. In particolar modo ad Arco Felice in molti hanno deciso di abbandonare i propri appartamenti e allontanarsi dal luogo. Stesso discorso avvenuto nel Rione Toiano.

"Erano anni che la terra non tremava così - ci racconta un uomo fuggito con la sua famiglia da Arco Felice per raggiungere alcuni parenti proprio nella vicina Pozzuoli - noi la scossa l'abbiamo avvertita intorno alle 10.45. Tremava tutto, e mia moglie si è impaurita. Siamo abituati a piccole scosse, ma quando abbiamo sentito quel boato la paura ci ha presi".

Un boato e poi la terra che trema. Questo il racconto di tutti. Scientificamente si tratta di un fenomeno noto come bradisismo. Niente di preoccupante, comunque, secondo l'Osservatorio Vesuviano, così come per la Società Vulcano Solfatara. "Fenomeni del genere - spiega Giorgio Angarano, amministratore della società Vulcano Solfatara - accadono spessissimo. Solo che quando vengono registrati qui, alla solfatara, nessuno se ne accorge. Oggi l'epicentro non è stato qui, ma verso Baia Quarto, e allora è stato facilmente avvertito dalla gente. Ma non pensate a scosse di forte entità. Il problema è che l'ipocentro della scossa non è mai a grandi profondità. Per questo anche 1.6 gradi fanno tremare le mura".

La Protezione Civile, intanto, annuncia che continuerà a seguire l'evolversi della situazione anche per domani, in contatto con l'Osservatorio Vesuviano.

Scosse e paura a Pozzuoli: dal 2005 la terra si è sollevata di 20 centimetri

Articolo

Libertà

""

Data: **08/09/2012**

Indietro

Sciame sismico nel napoletano

Scosse e paura a Pozzuoli: dal 2005

la terra si è sollevata di 20 centimetri

Paura per scossa ai Campi Flegrei

POZZUOLI (Napoli) - Sciame sismico, ieri nel Napoletano: 113 scosse, nell'area Flegrea, tra le ore 9,15 e le 10,30 che hanno fatto scattare la paura. Gente in strada, soprattutto, nella zona di Arco Felice, frazione compresa tra Pozzuoli alta e Bacoli. Ma anche rassicurazioni. Il sindaco di Pozzuoli ha per tutto il giorno ribadito che «bisogna stare tranquilli».

Attivato già un gruppo di lavoro per monitorare quanto sta accadendo e accelerata la revisione del piano comunale di protezione civile, bloccato da alcuni anni.

Lo sciame sismico legato al bradisismo, fenomeno tipico dell' area flegrea che comporta un innalzamento costante della crosta terrestre, ha interessato l'area nord ovest dei Campi Flegrei. «Sono in costante contatto con il direttore dell' Osservatorio Vesuviano e con i tecnici dell'Ingv e della Protezione Civile Nazionale - ha affermato il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia - per monitorare e seguire l'evolversi dello sciame sismico che questa mattina ha colpito Pozzuoli, nell'area di Arco Felice. Da parte dell' amministrazione comunale c'è la massima attenzione e da parte dei tecnici, comunque, abbiamo avuto ampie rassicurazioni su quanto accaduto». Il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, che dal 1970 svolge una costante attività di monitoraggio sul bradisismo flegreo, ha a sua volta rassicurato l'amministrazione comunale sostenendo che «i fenomeni sismici verificatisi in mattinata sono di modestissima entità e rientrano nel più generale quadro del fenomeno di innalzamento della crosta terrestre per il bradisismo». Secondo dati resi noti dall'Osservatorio Vesuviano il bradisismo nell'area flegrea ha ripreso la fase ascensionale dal 2005, facendo sollevare la terra a Pozzuoli di circa 20 centimetri fino a quest'anno.

08/09/2012

Paola De Stasio Lioni Caposele. Da quasi vent'anni era sempre lui a soccorrere gli altr...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **09/09/2012**

Indietro

09/09/2012

Chiudi

Paola De Stasio Lioni–Caposele. Da quasi vent'anni era sempre lui a soccorrere gli altri. Accorreva ovunque ci fosse bisogno: incidenti, infortuni e terremoti, era andato in Umbria, in Abruzzo, in Emilia. Sempre in servizio per vocazione. Se non indossava la divisa dell'Anpas, aveva quella della Protezione Civile. Anche ieri stava ritornando a Lioni perché dalle 13.30 era di turno al 118. Il destino questa volta ha invertito le parti: è stato Fiorenzo Della Sala il volontario a dover essere soccorso. Purtroppo invano. L'impatto al suolo è stato fatale sia per Fiorenzo che per Teresa Ruglio, 50 anni, di Caposele. Erano a bordo di una moto, avevano trascorso la mattinata a Salerno, un viaggio che non prevedeva ritorno: l'appuntamento con la morte sulla Fondovalle Sele tra Buccino e Colliano. Entrambi deceduti sul colpo. Due comunità sotto choc: Lioni e Caposele. Fiorenzo era padre di due ragazze, Teresa, sposata e mamma di un bambino di 2 anni, e Nunzia studentessa universitaria. Teresa Ruglio lascia 3 figli, il primogenito medico oculista che vive tra Roma e Caposele, la ragazza Carmela, che è stata campionessa italiana di nuoto pinnato ed il più piccolo, studente universitario. Fiorenzo e Teresa erano colleghi di lavoro, ambedue operatori scolastici, lui presso l'istituto omnicomprensivo di Lioni, lei alla scuola dell'infanzia di Caposele. Ieri mattina Fiorenzo, approfittando della bella giornata di sole e del fatto che la scuola fosse chiusa per via della disinfestazione prima dell'inizio delle lezioni, aveva deciso di fare un salto in moto a Salerno. Le salme sono state trasferite all'ospedale di Battipaglia, dovranno essere sottoposte all'esame autoptico, non prima di lunedì. All'obitorio sono accorse le rispettive famiglie, i figli e i coniugi. La tragica notizia si è sparsa nel giro di poco tempo. Non è stato facile arrivare all'identificazione di Teresa Ruglio, che pare non avesse i documenti con sé. Teresa Ruglio era una donna riservata – raccontano a Caposele – una bella donna che portava benissimo i suoi 50 anni, una madre premurosa ed affettuosa, la conoscevano tutti per via del suo lavoro di operatrice scolastica presso la scuola dell'infanzia. Fiorenzo Della Sala 48 anni, da 17 prestava servizio attivo nel volontariato, ricopriva la carica di vice presidente regionale dell'Anpas e di responsabile operativo regionale della Protezione Civile. Innumerevoli le sue missioni, l'ultima in provincia di Reggio Emilia, a Mirandola colpita dal terremoto dove aveva installato un campo. Era stato praticamente in tutti i luoghi in cui si sono verificati sisma negli ultimi 15 anni, in Umbria, a L'Aquila e a Colletorto in Abruzzo. «Alcune volte, soprattutto a fine mese – ricorda commosso Paolo Ciccone presidente dell'Anpas "Nunziante Ruggiero" di Lioni – cercavamo di conteggiare il numero degli interventi e spesso Fiorenzo risultava essere quello che ne aveva fatti di più. Una persona di grande disponibilità ed umanità, nel suo lavoro come nel volontariato. Noi ci sentivamo e ci vedevamo più volte al giorno, spesso per scherzare ci chiamavamo innamorati e come tali non erano sempre rose e fiori, capita che quando si opera, si programma ci possono essere anche degli scontri, ma poi facevamo sempre la pace. Per tutti noi era uno di famiglia, un punto di riferimento». Nella sede Anpas c'è una grandissima tristezza, hanno tutti gli occhi lucidi mentre guardano le foto su Facebook. Probabilmente sarà allestita una camera ardente per alcune ore quando la salma sarà restituita dall'autorità giudiziaria. Ieri sera a Lioni c'è stata una festa davanti alla sede del teatro comunale, gli organizzatori non sono riusciti ad annullarla, ma hanno voluto dedicarla a Fiorenzo e ad Antonio Compierchio, il giovane morto suicida due giorni fa, un lutto questo che ha colpito un altro volontario della Nunziante Ruggiero. Clima di grande tristezza a Caposele, un paese spesso provato da tragedie in seguito ad incidenti stradali. «Siamo affranti – afferma il sindaco Pasquale Farina –, Teresa Ruglio era una donna benvoluta, una madre di famiglia attenta e presente ne sono la prova vivente i suoi 3 figli, dei quali era orgogliosissima, ragazzi davvero in gamba». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un incontro in prefettura per discutere della situazione rifiuti: si terrà lunedì e partec...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **07/09/2012**

Indietro

07/09/2012

Chiudi

Un incontro in prefettura per discutere della situazione rifiuti: si terrà lunedì e parteciperanno il governatore Caldoro, il sindaco De Magistris e il presidente Luigi Cesaro. Si farà il punto della situazione a partire dall'apertura delle discariche, per passare al contratto integrativo sospeso ai dipendenti della Sapna e al problema dei consorzi di bacino che è stato affrontato già ieri dall'assessore Romano in un incontro al ministero con il sottosegretario all'ambiente, Tullio Fanelli e il direttore generale del ministero, Maurizio Pernice. «Fanelli - ha detto Romano al termine dell'incontro - ha convocato la prima riunione del tavolo tecnico ristretto, composto da Ministero, dipartimento di Protezione civile e unità tecnica amministrativa per lunedì 17 a Roma con all'ordine del giorno l'analisi e l'individuazione di soluzioni per i lavoratori dei consorzi ed, in particolare, per il consorzio unico Napoli-Caserta». Una notizia che dovrebbe rassicurare i dipendenti. «La strategia si articola su due piani - spiega Romano - il primo è quello di dotare i Consorzi delle risorse finanziarie necessarie a proseguire l'attività partendo dal recupero di una parte dei crediti vantati dall'Unità tecnica; il secondo è quello di elaborare una legge regionale che istituisca il nuovo sistema di gestione del ciclo dei rifiuti, alla luce delle novità introdotte dal decreto legge 95/2012 che dovrà garantire la tenuta degli attuali livelli occupazionali di tutti i Consorzi della Campania». Ma in prefettura si parlerà anche della multa che rischiamo di prendere dall'Europa e che potrebbe costarci fino a 526 mila euro al giorno. Nelle scorse settimane il direttore generale della sezione ambiente della Commissione europea, Karl eFalkenberg aveva notato la mancanza di impegni precisi da parte dell'Italia sul tema degli sversatoi. La prossima settimana il governo dovrà rispondere sulla base degli elementi raccolti dalla Regione, dalla Provincia e dai Comuni. Un intervento del prefetto in merito alla Sapna era stato sollecitato, invece, dall'amministratore unico della società, Enrico Angelone, che aveva notato che se l'ente non avesse sborsato il milione e mezzo necessario per finanziare l'accordo di secondo livello a terra sarebbero rimaste duecento tonnellate al giorno di rifiuti, mille la domenica.

Franco Mancusi Coincidenze fatali. Uno sciame sismico fittissimo, a Pozzuoli, negli stessi giorni...**Mattino, II (Benevento)**

""

Data: **08/09/2012**

Indietro

08/09/2012

Chiudi

Franco Mancusi Coincidenze fatali. Uno sciame sismico fittissimo, a Pozzuoli, negli stessi giorni delle trivellazioni avviate per ragioni scientifiche ed energetiche nell'area di Bagnoli. Tanta paura, ma nessun collegamento fra i due eventi. Una volta tanto i vulcanologi sono d'accordo. «Non possiamo avere dubbi, basta vedere la distanza fra il cantiere dello scavo e l'epicentro delle scosse», spiega Giuseppe Luongo, vulcanologo di fama, professore emerito di Fisica del Vulcanesimo nell'università Federico II. Cosa sarebbe successo se le trivelle avessero risvegliato l'attività del bradisismo? «L'inferno, credo. Scavando in profondità saremmo forse precipitati in un baratro di fuoco e di devastazione ambientale. Diciamo che sarebbe stata una catastrofe». L'attività del bradisismo è ferma? «L'evoluzione del fenomeno non si arresta mai. Negli ultimi tempi si è registrata una nuova fase di lieve sollevamento del suolo. Ecco spiegata la sequenza degli ultimi terremoti, che per fortuna hanno generato soltanto paura». La gente sapeva di questa inversione di tendenza? «Non lo so, non credo, considerando le reazioni manifestate nelle ultime ore. La sorpresa è stata generale». Delle trivellazioni a Bagnoli, però, sapevano tutti. «Ed è proprio per questo che molti hanno temuto per un risveglio dell'attività vulcanica. Come se uno scavo effettuato ad appena duecento metri avesse risvegliato il fenomeno, insomma. L'ipocentro dello sciame sismico, d'altra parte si è verificato quasi a cinque chilometri di profondità». Chi doveva avvertire la popolazione della crisi in atto? «Certamente il sindaco doveva essere informato dalla Protezione Civile, a sua volta messa in campana dalle valutazioni della comunità scientifica. Tutto ciò non è accaduto. Non saprei spiegare perché». Nei giorni dell'emergenza di trent'anni fa a Pozzuoli vi era un presidio per la sorveglianza del bradisismo. Perché fu chiuso? «Credo per le difficoltà finanziarie. Anche se l'Osservatorio Vesuviano si è sempre dichiarato pronto a collaborare gratuitamente». Considera adeguata la rete informativa in un'area ad alto rischio ambientale, come quella dei Campi Flegrei? «Certamente no. Sia nel comprensorio vesuviano che in quello del bradisismo le istituzioni hanno il dovere di assistere puntualmente e correttamente le popolazioni. Altrimenti le conseguenze della scarsa conoscenza rischiano di essere peggiori dei terremoti e delle eruzioni vulcaniche». Quando si potrebbe parlare di situazione di allarme, realisticamente? «In condizioni decisamente diverse. Nel caso dell'emergenza che provocò l'esodo del centro antico, nell'ottobre '83 a Pozzuoli non si capiva niente». Quali sono i segnali precursori di una crisi-eruzione? «Tanti, e ben diversi dallo sciame sismico delle ultime ore. Intanto le deformazioni evidenti del suolo nell'area epicentrale. Poi le scosse, molto più forti e continue. Ancora, le variazioni delle composizioni geochimiche nelle fumarole, i boati, le trasformazioni dei flussi termali». Come cambierà, in considerazione anche di questo fenomeno, la mappa della zona rossa nell'area del bradisismo? «Lo vedremo quando, finalmente, il piano di sicurezza della Protezione Civile vedrà la luce». Anche Napoli sarà inserita nella zona a rischio? «Forse alcuni quartieri della periferia occidentale. Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo, Pianura: altre comunità da spostare in caso di emergenza. Non sarà uno scherzo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nello Mazzone Pozzuoli. Nella città abituata da secoli a convivere con il bradisismo e con l..**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **08/09/2012**

Indietro

08/09/2012

Chiudi

Nello Mazzone Pozzuoli. Nella città abituata da secoli a convivere con il bradisismo e con la terra ballerina, manca un piano aggiornato di evacuazione: l'ultimo risale addirittura al 1984 – in piena crisi bradisismica - mentre da due anni e mezzo si attende il varo del piano della Commissione grandi rischi del dipartimento nazionale di Protezione civile. Lo sciame sismico avvertito ieri da migliaia di puteolani e registrato dai sismografi dell'Ingv, con epicentro Arco Felice, riporta d'attualità il problema. A Pozzuoli tutto è fermo al «Piano emergenza ed evacuazione» del 1984. Quando la terra tremava anche centinaia di volte al giorno e la darsena del porto risaliva di alcuni centimetri ogni settimana. A fare da indicatore dell'innalzamento della terra erano le colonne del Macellum del Serapeo. Fu in quel momento, nell'acme sismico, che un pool di tecnici redasse il piano. Vie di fuga erano l'asse viario Copin Solfatara-Arco Felice, lo Scalandrone con Bacoli, via Domitiana per raggiungere la zona della Schiana dove c'è l'ospedale civico. Un piano vecchio di trent'anni. Ormai superato o, in alcuni casi, impraticabile. Basti pensare al caso dell'uscita di via Campana della Tangenziale o a via Nuova Sartania. Da quasi due anni i lavori del nuovo svincolo della Tangenziale e dell'arteria che collegherebbe la zona flegrea di Napoli e dei Comuni flegrei direttamente con lo svincolo Agnano sono fermi: colpa dei ritardi nei pagamenti da parte della Regione. Le ditte esecutrici vantano crediti per milioni di euro e dopo aver avviato gli interventi, terminati per due terzi, sono state costrette a fermarsi perché Palazzo Santa Lucia non eroga fondi già previsti in bilancio. In caso di esodo di massa via Nuova Sartania, che bypassa le curve degli Astroni, è sbarrata da reti metalliche e transenne. L'ingresso della Tangenziale via Campana è ancora un percorso di cantiere che creerebbe disagi ai mezzi di soccorso. Alla revisione del nuovo piano comunale di protezione civile a Pozzuoli aveva lavorato la prima giunta comunale Figliolia, dal 2002 al 2006, ma la fine anticipata di quella consiliatura congelò tutto. «Dopo di me nessun sindaco ha lavorato al piano – tuona Figliolia – Noi l'abbiamo ripreso e lo stiamo ultimando». Ma senza l'ok della Commissione Grandi rischi i piani locali servono a poco. Da due anni e mezzo è al lavoro il team voluto da Bertolaso per contrastare l'incidenza di terremoti e eruzioni. Per fine mese dovrebbe essere pronta la relazione di scenario. Per capire l'entità del problema, senza allarmismi, basta leggere la relazione 2002 della protezione civile: «Nella zona rossa di 72 km quadrati dei quartieri occidentali di Napoli e Comuni flegrei – si legge – l'unica possibilità di salvezza per i circa 350mila abitanti è l'allontanamento preventivo dall'area, seguendo i percorsi stradali ed utilizzando i cancelli di uscita previsti dai piani comunali» e Borrelli (Verdi) si chiede se «per avere questo piano dobbiamo attendere l'azione della procura». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

ü'1

Gigi Di Fiore La prima è arrivata alle 9,34 del mattino. Una scossa di terremoto, leggera, m...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **08/09/2012**

Indietro

08/09/2012

Chiudi

Gigi Di Fiore La prima è arrivata alle 9,34 del mattino. Una scossa di terremoto, leggera, ma avvertita dalla gente in tutta l'area di Pozzuoli alta. Un po' di paura, attimi di tensione, qualcuno che per precauzione è sceso per strada. Passa appena una mezz'ora e arriva il bis. Boati, movimenti del terreno. Stavolta, se ne accorgono anche ad Arco Felice e nel rione Toiano. Partono le telefonate ai carabinieri: si cercano notizie, assicurazioni. Nessun danno, né feriti, negli uffici si è continuato a lavorare. L'Osservatorio Vesuviano diffonde comunicati ufficiali, per spiegare che si tratta di 113 micro-scosse di terremoto, concentrate in due momenti, con magnitudo 1.6 e 1.5. Dice proprio il direttore dell'Osservatorio, Marcello Martini: «Si tratta di terremoti di bassa magnitudo. La causa, che in questa zona conoscono da secoli, è il bradisismo». Bradisismo: l'innalzamento e l'abbassamento periodico del suolo. A ottobre di due anni fa e nell'aprile scorso, le precedenti scosse di terremoto prima delle due di ieri mattina. L'Osservatorio vesuviano parla di un'accelerazione del bradisismo negli ultimi mesi, che ha portato ad un sollevamento della terra di circa venti centimetri in un anno. Sono comunque valori inferiori a quelli che, nel 1983, portarono all'evacuazione del Rione Terra con gli abitanti trasferiti nel nuovo quartiere dormitorio di Monteruscello. Pozzuoli e l'intera area flegrea convivono da secoli con scosse periodiche di terremoto e con il bradisismo. La gente è sempre in cerca di notizie, sui centralini dei carabinieri e del Comune si riversano decine di telefonate. Fino a qualche anno fa, in una scuola del rione Toiano funzionava una piccola centrale informativa sul bradisismo che divenne un punto di riferimento nella zona. È chiusa da qualche anno e c'è chi ne chiede la riapertura. Stavolta, le scosse scatenano polemiche accese. Sotto tiro sono le perforazioni avviate a Bagnoli dal 26 luglio, in un progetto europeo di sondaggio per la ricerca di energia geotermica. Un progetto criticato sin dall'inizio dai Verdi, proprio per la natura sismica della zona flegrea. E ora parte in quarta Francesco Emilio Borrelli, commissario regionale dei Verdi, che accusa: «Sarà pure un caso, ma da quando sono iniziate le trivellazioni a Bagnoli le scosse sono aumentate e diventate più forti nell'area flegrea». E aggiunge Carmine Attanasio, capogruppo al Comune di Napoli per la lista del Sole che ride: «È inquietante che si spendano soldi per fare buchi profondi, togliendoli alla Protezione civile e ai programmi di evacuazione preventiva in caso di pericolo nei Campi Flegrei». Da Napoli a Pozzuoli, i Verdi lanciano la loro campagna anti trivellazioni. Ma i responsabili del progetto, con in testa il professore Giuseppe De Natale dell'Osservatorio Vesuviano, ribadiscono ciò che avevano già dichiarato qualche settimana fa: «Non c'è alcun rischio per la gente. Solo in un Paese come il nostro si può pensare che l'Istituto pubblico sulla prevenzione dei rischi possa contribuire ad alimentare rischi. Saremmo dei folli. L'Istituto si trova nell'area di perforazione e molti di noi abitano proprio a Bagnoli». Una posizione in sintonia con le parole del direttore dell'Osservatorio vesuviano, Marcello Martini: «Non esiste alcun collegamento tra le perforazioni e il bradisismo. La ripresa delle scosse ha preceduto l'avvio delle trivellazioni che ad agosto sono state sospese e ferme a soli 220 metri di profondità». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Data:

08-09-2012

Il Mattino (Caserta)

Il presidente della Provincia, Domenico Zinzi, ha incontrato ieri il prefetto di Caserta Carmela Pag...

Mattino, Il (Caserta)

""

Data: **08/09/2012**

[Indietro](#)

08/09/2012

Chiudi

Il presidente della Provincia, Domenico Zinzi, ha incontrato ieri il prefetto di Caserta Carmela Pagano per affrontare la vertenza dei lavoratori del Cub, il consorzio unico di bacino di Napoli e Caserta interessato da forti criticità finanziarie che potrebbero determinarne il blocco delle attività. All'incontro ha partecipato anche il commissario liquidatore del Cub, Farina Briamonte. Dalla prefettura segnali di possibilità di accelerare lo sblocco di alcuni fondi, circa 5 milioni di euro, da parte della Protezione civile utili a sostenere la crisi finanziaria del Cub.

L'attività della Regione nella prevenzione dei rischi sismici. Dopo le scosse nell'ar...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **09/09/2012**

Indietro

09/09/2012

Chiudi

L'attività della Regione nella prevenzione dei rischi sismici. Dopo le scosse nell'area flegrea, spiega l'assessore regionale alla Protezione civile, Edoardo Cosenza: «Il monitoraggio dei tre vulcani attivi della Campania, Vesuvio, Campi Flegrei ed Ischia, è effettuato in modo continuo ed efficace dall'Osservatorio Vesuviano, che prepara ogni mese un rapporto breve ed ogni sei mesi un rapporto completo che trasmette alla Protezione Civile Nazionale». Fin qui la raccolta dei dati scientifici. Poi ci sono le attività sul territorio, in base alle competenze. Aggiunge l'assessore: «Trattandosi di eventi nazionali, classificati come tipo C, gli scenari di emergenza ed i piani relativi competono alla Protezione civile nazionale, che lavora utilizzando commissioni di esperti nazionali e concorda gli interventi con la Regione». Quali sono i prossimi interventi e i programmi previsti in materia di prevenzione? Annuncia l'assessore Cosenza: «Entro la fine di settembre si terrà una riunione della Protezione civile regionale per discutere del piano del Vesuvio. Sui Campi Flegrei, invece, attendiamo le conclusioni del lavoro della Commissione scientifica nazionale previste per fine anno. Da quel momento, i sindaci ed i Comuni, come prevede la legge, potranno preparare e diffondere i piani di emergenza per i loro territori. La Regione ha già deliberato, utilizzando fondi europei, l'eventuale aiuto finanziario aggiuntivo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

ü'l

Sei ore di terrore, a Pozzuoli, per uno sciame sismico che ha fatto temere per una ripresa violenta ...**Mattino, Il (City)**

""

Data: **09/09/2012**

Indietro

09/09/2012

Chiudi

Sei ore di terrore, a Pozzuoli, per uno sciame sismico che ha fatto temere per una ripresa violenta del bradisismo. Duecento piccole scosse, quasi tutte strumentali, che hanno tuttavia risvegliato i fantasmi dell'emergenza che nel marzo '70 provocò l'esodo del Rione Terra e nell'ottobre '83 dell'intero centro antico, con la deportazione di trentamila persone nella periferia di Monterusciello. Poi, però, la terra ballerina flegrea si è fermata e il livello del suolo è tornato ancora una volta perfettamente normale. Il sindaco di Pozzuoli ha disposto da ieri controlli a tappeto negli edifici pubblici e privati: nessun danno è stato però rilevato dai tecnici. I capricci di una città costruita sui crateri di un vulcano è costretta a convivere da sempre con il rischio. La coincidenza delle trivellazioni avviate a fine luglio nella vicina area di Bagnoli, tuttavia, ha provocato un motivo di tensione in più. In mancanza di un piano di sicurezza in grado di fornire notizie certe sul fenomeno vulcanico, i cittadini puteolani sono caduti fatalmente nella suggestione di un ritorno dei giorni difficili di tanti anni fa. Gli studiosi sono d'accordo nell'escludere anche la minima possibilità di collegamento fra lo sciame sismico, avvertito ieri mattina in tutta la città, e le trivellazioni che dovranno pilotare un sondaggio scientifico di portata internazionale nell'ex area dell'Italsider di Bagnoli. Ma il bradisismo è un fenomeno eterno, che già provocò lo slittamento in mare dell'intero abitato costiero romano e che nel corso dei secoli ha causato sconvolgimenti del suolo in tutta l'area flegrea. Inutile illudersi: torneranno sciame sismici, boati, deformazioni del suolo, movimenti del mare. Ecco perché l'unica possibilità di difendersi resta quella della corretta conoscenza del fenomeno e della prevenzione. Esattamente i rimedi che sono mancati negli ultimi tempi. Nonostante una nuova fase di sollevamento (che ha portato una lievitazione di venti centimetri nell'area epicentrale della Solfatarata) la popolazione è stata lasciata sola, senza il minimo conforto della Protezione Civile e degli organismi istituzionali. La paura, che soltanto per miracolo non è degenerata in episodi di allarmante contestazione, certamente è stata accentuata dalla difficoltà di reperire notizie tempestive e certe sull'evoluzione del fenomeno. I bollettini diffusi sul web non possono bastare, in situazioni tanto precarie per dare risposte adeguate alla paura della gente che ha evidentemente il diritto di chiedere consiglio e di dialogare. f.m. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. Due morti, il pilota ed un operatore video, e una strage sfiorata. È accaduto ieri, nei p...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **08/09/2012**

Indietro

08/09/2012

Chiudi

Roma. Due morti, il pilota ed un operatore video, e una strage sfiorata. È accaduto ieri, nei pressi di Ciampino, in zona Ardeatina, dove un Cessna si è schiantato su un deposito di automobili durante un volo per effettuare rilievi fotogrammetrici. Il pilota, Alfredo Segariol, cinquant'anni, di Trieste, aveva già avuto un incidente senza conseguenze gravi il 13 giugno scorso, sulla pista dell'aeroporto dell'Urbe. L'operatore, Antonio Savoldi, di 39 anni, stava effettuando fotografie e filmati sulla periferia di Roma. Il velivolo, forse per un'avaria o per una scarsità di carburante, all'improvviso ha accelerato, si è avvitato su se stesso, è sceso vertiginosamente in quota, si è abbattuto su un enorme sfasciacarrozze di via Fioranello, e poi è finito in fiamme. Forse il pilota stava tentando un atterraggio di emergenza. Per miracolo si sono salvati i due titolari del deposito e i sei operai che stavano lavorando al suo interno. Enormi nuvole di fumo nero hanno avvolto tutta la zona e impedito ai soccorsi di arrivare per un'ora. Le fiamme sono divampate a lungo, divorando una trentina di automobili. Il traffico si è bloccato sul raccordo. Le vittime erano entrambe dipendenti della ditta Rossi di Brescia, che si occupa di rilievi aereo fotogrammetrici per le cartine e le planimetrie. Gli operai del deposito hanno invano cercato di soccorrerli. «Erano morti sul colpo». L'Ente per la sicurezza aerea ha aperto un'inchiesta. Il velivolo non aveva scatola nera. Si tratta del ventesimo incidente aereo in cinque anni. Le vittime sono 106. Il sindaco di Ciampino, Simone Lupi, ha espresso preoccupazione per il ripetersi di questi incidenti, che mettono a repentaglio la sicurezza degli abitanti della zona: «Non oso pensare a cosa sarebbe potuto accadere». Qualche polemica in giornata è nata per il presunto ritardo dell'arrivo dei vigili del fuoco sul posto. «I primi ad arrivare - racconta un operaio - sono stati gli uomini della protezione civile, poi numerose volanti della polizia e solo dopo mezz'ora sul posto sono arrivati i vigili del fuoco, quando qui bruciava già tutto». «Io ed il proprietario - continua - abbiamo cercato di avvicinarci all'aereo prima che esplodesse per cercare di salvare i due piloti all'interno, anche se sembravano già morti. Poi siamo dovuti scappare». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sollevando ed abbassando le case la natura ha provocato fasi drammatiche di emergenza e di devastazi...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **08/09/2012**

Indietro

08/09/2012

Chiudi

Sollevando ed abbassando le case la natura ha provocato fasi drammatiche di emergenza e di devastazione della città e dell'area circostante. Nel marzo del '70 fu necessario sgomberare in fretta il Rione Terra, mitico punto di riferimento della storia dei Campi Flegrei. Nell'ottobre '83, dopo una sequenza allucinante di sedicimila scosse (in due anni) e un sollevamento di 182 centimetri nella zona epicentrale della Solfatara l'esodo in massa toccò a tutti gli abitanti del centro antico, trentamila persone stressate dai colpi di un continuo terremoto sempre in casa. Cosa è accaduto negli anni successivi? Attenuandosi la spinta del calore vulcanico, la terra flegrea ha ripreso a scendere, per invertire ancora una volta la tendenza dall'autunno di sei anni fa, causando piccole fratture nella crosta terrestre e perciò terremoti di carattere quasi sempre strumentale, non percepiti cioè dalla gente per il basso valore energetico. Non è stato così negli ultimi mesi, quando una fase di sollevamento di qualche centimetro ha provocato scosse leggermente più forti e paura crescente, per la singolare coincidenza delle trivellazioni in atto nella vicina area di Bagnoli. Pur escludendo qualsiasi collegamento fra i due eventi, la comunità scientifica ha potenziato i servizi di sorveglianza geofisica sul territorio. Troppo tardi, però, perché la popolazione flegrea, priva di qualsiasi comunicazione ufficiale sull'evoluzione del bradisismo, si è lasciata condizionare ed è caduta nella rete fatale della suggestione. Ed ecco il motivo centrale della situazione. In mancanza di un piano di sicurezza (al vaglio della Protezione Civile da decenni) gli abitanti delle zone a rischio sono costretti a racimolare notizie attraverso fonti spesso poco qualificate, o addirittura strumentali. Le polemiche sulle trivellazioni a Bagnoli avevano già avvelenato gli animi, ma sarebbe bastata una puntuale informativa sull'evoluzione del bradisismo negli ultimi tre o quattro mesi per evitare falsi allarmismi che alla fine risultano molto più pericolosi di qualsiasi risveglio dell'attività vulcanica. Al di là delle generiche smentite e dei comunicati incoraggianti, gli amministratori locali non sanno come comportarsi in questi frangenti. Stato di allerta, preallarme, o allarme? Nulla di tutto questo, per il momento. Ma vogliamo farlo sapere ufficialmente alla gente, che ha il diritto sacrosanto alla paura e che giustamente non si sente in alcun modo difesa? © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina Liguori Giugliano. Resta la più amata dai giuglianesi che colgono ogni occasione po...**Mattino, Il (Nord)**

""

Data: **08/09/2012**

Indietro

08/09/2012

Chiudi

Cristina Liguori Giugliano. Resta la più amata dai giuglianesi che colgono ogni occasione possibile per venerarla ed amarla. La Madonna della Pace, con il suo simulacro custodito all'interno della chiesa dell'Annunziata, tornerà in piazza per essere venerata e supplicata. Partono oggi, infatti, i festeggiamenti per la natività della Vergine Maria. Festeggiamenti che avranno il loro culmine mercoledì sera con la «discesa» del simulacro dalla teca che la custodisce in un'ala del Santuario e l'incendio del campanile. Da oggi e fino a mercoledì quindi, messe solenni e celebrazioni riempiranno la settimana di festività. Stamattina alle 9 la prima messa cantata nella Cappella dove è esposta la Madonna, poi di continuerà con il Rosario, l'Angelus e la Supplica alla Vergine, la benedizione eucaristica e chiusura in serata alle 19 con la santa messa. Domenica celebrazioni per l'intera giornata, così come accadrà lunedì e martedì. Mercoledì invece, giorno di chiusura, ci sarà la santa messa con la discesa del simulacro che sarà esposto alla venerazione dei fedeli in piazza Annunziata, il Rosario, l'Angelus ed infine alle 20 lo spettacolo pirotecnico con la simulazione dell'incendio del campanile, curato dalla Congrega di Maria Santissima della Pace: «L'incendio – spiega padre Vincenzo Apicelli, rettore del Santuario dedicato alla Vergine - simboleggia la lotta tra il bene ed il male ed il trionfo del bene su tutti i cittadini. È un'antica tradizione che è stata recuperata per la città e per la nostra amata Vergine Maria». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gigi Di Fiore Sui piani di emergenza siamo all'anno zero. Non esistono previsioni concrete d...**Mattino, Il (Nord)**

""

Data: **09/09/2012**

Indietro

09/09/2012

Chiudi

Gigi Di Fiore Sui piani di emergenza siamo all'anno zero. Non esistono previsioni concrete di vie di fuga, né ipotesi di campi per ospitare profughi o di vie precise su cui muoversi in caso di reali pericoli per scosse sismiche legate al bradisismo. Se ne parla ogni volta che si verificano nuove micro scosse, come è avvenuto venerdì scorso. L'attività sismica si è fermata, ma c'è chi ha ricordato come i sindaci dell'area flegrea non possono presentare alcun piano, senza inquadrarlo nello scenario di riferimento scientifico sui rischi sismici reali che sta preparando la commissione nazionale della Protezione civile, istituita due anni fa da Guido Bertolaso. Ha dichiarato il professore Guido Zuccaro, componente della commissione: «Termineremo presto il nostro lavoro, che dovrà fornire lo scenario base per mettere in sicurezza vie di fuga in tutt'Italia». Dopo una proroga per i necessari aggiornamenti sui nuovi studi pubblicati in materia, la commissione dovrebbe consegnare le sue conclusioni per la fine di quest'anno. Una scadenza attesa dai sindaci di Pozzuoli, come di Quarto o Bacoli, che dovranno poi a loro volta approvare piani di prevenzione ed evacuazione. Piani che dovranno interessare anche i quartieri napoletani dell'area flegrea, come Bagnoli e Fuorigrotta. L'unico documento di evacuazione esistente risale al 1984 e fu paratorito dopo il bradisismo che innalzò il suolo di 1,8 metri. Un piano superato, per la costruzione nel frattempo di nuovi collegamenti come la variante 7quater, o il tunnel del Campiglione. Ci sono poi lavori in corso, come per i nuovi svincoli della tangenziale di via Campana o nella zona dello Scalandrone. I sindaci brancolano nel buio. Il piano approvato a Quarto qualche anno fa dovrà essere aggiornato dopo la presentazione dello studio della commissione nazionale della Protezione civile. Per ora, non c'è nulla. E anche il piano in sospenso a Pozzuoli dal 2005 dovrà necessariamente attendere le indicazioni nazionali. In realtà, sul bradisismo, con cui l'area flegrea convive da duemila anni, nel tempo si sono avuti sempre ondeggiamenti e contraddizioni. Nel 1970, il ministero dell'Interno ordinò l'evacuazione forzata del Rione Terra. Gli abitanti si ribellarono e lasciarono le loro case solo 14 anni dopo, per trasferirsi nel nuovo quartiere di Monteruscello costruito apposta. Il 7 ottobre del 1983, si scatenò il panico per una serie di telefonate con annunci di devastanti terremoti. Nel 2001, la Prefettura elaborò un piano di emergenza che metteva insieme i rischi vulcanici dell'area flegrea e di quella vesuviana. Prevedeva, tra l'altro, le destinazioni della gente da trasferire: nelle Marche la popolazione di Bacoli, in Abruzzo quelli di Pozzuoli, nel Molise da Monte di Procida. E poi, per i quartieri di Napoli città le regioni di Toscana, Lazio, Emilia e Basilicata. Previsioni sulla carta e superate, anche tenendo conto dei terremoti che, nel frattempo, ci sono stati proprio in Abruzzo, Emilia e Molise. Si va avanti senza informazioni, se non quelle dell'Osservatorio Vesuviano diffuse ogni volta che si registrano micro scosse. In attesa dello studio nazionale, la gente si è abituata anche se c'è chi sollecita maggiori certezze e più notizie. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Patrizia Capuano Bacoli. Task force della guardia costiera di Baia, al setaccio i punti vendita e...**Mattino, Il (Nord)**

""

Data: **09/09/2012**

Indietro

09/09/2012

Chiudi

Patrizia Capuano Bacoli. Task force della guardia costiera di Baia, al setaccio i punti vendita e i commercianti ambulanti di prodotti ittici sul territorio cittadino. Nel corso dei controlli – coordinati dal comandante Antonio Visone – il personale dell'ufficio locale marittimo ha sequestrato 50 chili di mitili privi delle garanzie igienico-sanitarie. I prodotti, senza tracciabilità, erano venduti in strada, immersi in contenitori con acqua di dubbia provenienza e trasportati in automezzi non idonei, in violazione delle norme che ne garantiscono la salubrità a tutela della salute pubblica. Due ambulanti, peraltro non avendo le autorizzazioni necessarie alla vendita sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria. I prodotti ittici intanto al termine dell'operazione sono stati distrutti. I controlli dei guardacoste hanno interessato anche il litorale di Miseno-Miliscola. Qui, all'interno di uno stabilimento balneare, è stato posto sotto sequestro un manufatto abusivo di circa 80 metri quadrati realizzato in un'area demaniale. Il titolare del lido, dove le verifiche dei militari stanno proseguendo anche per le altre opere, è stato denunciato per abusivismo. Task force inoltre in mare e controlli potenziati nel parco archeologico sommerso di Baia, per contrastare l'ancoraggio dei natanti da diporto nella zona in cui è vietato. L'obiettivo, tutelare le strutture sommerse della città imperiale. Interventi estesi poi nell'antico porto di Misenum. La guardia costiera, con la Protezione civile, la ditta Marine Sub e la collaborazione di cittadini del Poggio, ha avviato una bonifica nello specchio acqueo antistante l'ex complesso Piranha demolito cinque anni fa. I fondali, a un sopralluogo, sono apparsi pericolosi a causa di una grossa trave in ferro insabbiata. È stato quindi disposto il divieto di balneazione, navigazione e ancoraggio con un'ordinanza dell'ufficio circondariale marittimo di Pozzuoli. L'oggetto è stato asportato, ma si è resa necessaria un'ulteriore operazione per liberare i fondali sabbiosi da putrelle e altri oggetti metallici. È quindi in corso uno screening che coinvolge - nel tratto marino adiacente la base logistica della guardia di finanza - anche il Nucleo subacqueo della capitaneria di porto. Gli esperti stanno setacciando da due giorni lo specchio acqueo per una radicale azione di bonifica. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ü'1

Mario Amodio Mariella Sportiello Costiera Amalfitana. La pioggia smuove i boschi come le visc...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **07/09/2012**

Indietro

07/09/2012

Chiudi

Mario Amodio Mariella Sportiello Costiera Amalfitana. La pioggia smuove i boschi come le viscere di una belva dormiente. E i risultati dopo i roghi appiccati a fine agosto sono valanghe di fango e di detriti che hanno seminato il panico in più aree della provincia. A cominciare da Positano, dove nei pressi di Valle Pozzo, la zona di Montepertuso distrutta dall'incendio di tre settimane fa, solo per miracolo non si sono registrate conseguenze gravi. La pioggia torrenziale abbattutasi la scorsa sera, oltre a tenere bloccata la circolazione stradale nella piccola arteria che si arrampica sul fianco della montagna fino a Nocelle, ha rischiato di travolgere un taxi che si trovava a passare nel punto in cui è venuta giù la colata di fango. Il materiale, debordato dalla strada, si è poi rovesciato attraverso le montagne fino al quartiere sottostante di Liparlato, invadendo anche il deposito dei mezzi comunali e la Statale 163. Per oltre un'ora sono rimasti all'opera vigili del fuoco, volontari della protezione civile e operai di alcune ditte che con alcuni escavatori hanno prima liberato l'auto impantanata nel fango e poi ripulito l'arteria. Stessa scena anche a Vietri sul Mare nelle adiacenze del rogo divampato sempre a fine agosto. Dalla collina di San Liberatore è venuta giù, trascinata dall'acqua, una notevole quantità di fango e detriti che ha invaso la strada statale rimasta a lungo impraticabile. Timori anche per la popolazione di Atrani dove per fortuna il maltempo non ha creato grossi problemi per il deflusso del torrente Dragone. Resta però il problema a monte delle griglie ormai colme di materiale e per le quali occorre un intervento di pulizia, mentre divampa la polemica nel paese circa i sistemi di sicurezza e i piani di emergenza a due anni dalla tragica alluvione in cui perse la vita Chicca Mansi. Notte di paura anche a Cava de' Tirreni: sulla strada che collega le due frazioni di San Pietro e Rotolo, all'altezza del cosiddetto curvone dell'amore, la forte pioggia ha aperto una voragine nell'asfalto. Un giovane di 32 anni è rimasto intrappolato nella sua auto, mentre un fiume di acqua e melma ha invaso l'abitacolo, raggiungendolo all'altezza della vita. Lo sfortunato automobilista in attesa dei soccorsi ha forzato lo sportello per mettersi in salvo. Sempre nella notte tra mercoledì e giovedì si è registrata una piccola frana a Santi Quaranta, disagi per i residenti, ma nessuna persona coinvolta. A Baronissi, la pioggia ha causato il cedimento di una striscia pedemontana a Cariti, vicino alla scuola elementare ancora chiusa per le vacanze estive. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La fase operativa del progetto delle polemiche parte il 26 luglio. Si comincia a scavare un grande b...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **08/09/2012**

Indietro

08/09/2012

Chiudi

La fase operativa del progetto delle polemiche parte il 26 luglio. Si comincia a scavare un grande buco nei Campi Flegrei, nell'area di Bagnoli Futura, non molto distante da Pozzuoli. L'obiettivo finale, in un anno, è arrivare fino a tremila metri, ma le trivelle, spente ad agosto, ora sono ferme a soli 220 metri. In partenza, gli studi vengono affidati ad un pool di geologi consulenti della Tampieri Energie srl, una società di Faenza leader nel settore delle energie rinnovabili. È la società a presentare l'istanza per ottenere il permesso di ricerca da estendere in un'area di 70 chilometri quadrati nell'intera area flegrea. C'è una prima fase di raccolta di informazioni geologiche e geofisiche, per arrivare a previsioni più precise sulle scosse di terremoto. Poi, una seconda fase per capire se esistono giacimenti di energia pulita non inquinante da poter sfruttare. A coordinare il pool di ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e dell'Osservatorio Vesuviano impegnati nel progetto, è il professore Giuseppe De Natale. Il 26 luglio, tra le polemiche dei Verdi che chiedono conto al sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, si accende la prima trivella. In risposta alle polemiche, spiega il professore Giuseppe De Natale: «L'area scelta per le perforazioni è la più importante da studiare e monitorare. Verranno installati anche sensori che consentiranno passi in avanti notevoli nella capacità di rilevare anche i più piccoli segnali pre-eruttivi, migliorando le capacità di prevedere le future eruzioni». Ma il professore Franco Ortolani, docente di geologia all'Università di Napoli, la pensa in maniera diversa: «Si tratta di un progetto che fa acqua da ogni parte, senza alcuna precauzione ambientale». E ora, dopo le scosse di terremoto, aggiunge: «Ribadisco che il progetto andrebbe sospeso, in attesa di uno studio di valutazione sull'impatto ambientale. Non bastano le interviste rassicuranti. C'è da chiedersi, se fossimo in fase avanzata, avremmo previsto le ultime scosse? Non credo. Dovremmo fermarci, per capire meglio». Le perforazioni partono a fine luglio, con una prima fase prevista di perforazione di un tunnel di 500 metri nell'area dismessa di Bagnoli Futura. Già in partenza, lo scavo arriva a 170 metri sotto il tufo giallo vulcanico, caratteristico dell'area flegrea. I costi finali della prima fase del progetto, quella scientifica, vengono stimati in nove milioni di euro. Gli obiettivi sono acquisire dati sui valori geofisici dell'area, verificare la consistenza del magma fino a cinque chilometri, capire che potenzialità ci sono nel sottosuolo scelto per ottenere energia geotermica. Rassicura il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, Marcello Martini: «Non esiste alcun rischio. Lo scavo servirà soprattutto a conoscere alla perfezione il sottosuolo flegreo, per favorire la ricerca in campo geotermico. Dati che saranno molto utili anche alla Protezione civile e alla comprensione dell'attività vulcanica nella zona». È il progetto pilota finale, che condenserà il lavoro sperimentale delle trivelle, il traguardo ultimo entro un anno. Dovrebbe realizzare una centralina geotermica, una fotovoltaica a concentrazione, una a biomasse e un sistema a ciclo chiuso per ottenere energia e acqua calda. Il costo previsto, in questo caso, è di 20 milioni di euro, l'ottanta per cento finanziati dai fondi europei Smart Cities. Il resto sarà coperto da sponsor privati. La stima finale di energia utilizzabile viene calcolata in 5 giga watt che dovrebbero alimentare i quartieri napoletani di Bagnoli e Fuorigrotta a basso costo. Ma le polemiche non si placano. E, dopo la ripresa del bradisismo, sembrano destinate ad avere nuova linfa. g.d.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mary Liguori Pollena Trocchia. Un'opera di devastazione che è andata in scena in più...**Mattino, Il (Sud)**

"Mary Liguori Pollena Trocchia. Un'opera di devastazione che è andata in scena in più..."

Data: **07/09/2012**

Indietro

07/09/2012

Chiudi

Mary Liguori Pollena Trocchia. Un'opera di devastazione che è andata in scena in più atti, il cui risultato oggi è sotto gli occhi di tutti. Ettari ed ettari di macchia, alle pendici del Monte Somma sul versante di Pollena Trocchia, sono andati a fuoco, a più riprese, dalla metà del mese di agosto a questa settimana. Roghi appiccati in pieno giorno, incendi dolosi che hanno impegnato per ore i vigili del fuoco e gli uomini della Protezione civile della Fire Fox e che, oltre all'inestimabile danno ambientale, hanno prodotto la distruzione del parco che sorge nella zona in cui un tempo giaceva una discarica abusiva. Un'area che, con devozione e impegno, i volontari dell'Associazione Liberi Pensieri di Pollena Trocchia – da anni impegnati nella lotta a favore dell'ambiente e per la rivalutazione del territorio – hanno strappato all'incuria, bonificandola e ripopolandola di alberi. Nel 1999 per la prima volta la zona a ridosso del Carcavone (area di interesse archeologico per la presenza dei conetti vulcanici, antiche bocche del Vesuvio) fu ripulita dai volontari di Liberi Pensieri da pneumatici, materiali di risulta edile e carcasse di auto e moto abbandonate fin dagli anni Settanta. A partire da quell'anno, ogni estate si tiene un'opera manutentiva che, tra le altre cose, ha trasformato quello che era un clamoroso esempio di scempio ambientale nel cuore del Parco Nazionale del Vesuvio, in un'area verde attrezzata con l'installazione di arredi di legno messi a disposizione degli escursionisti e dei turisti. È andato tutto in cenere, perduto negli incendi che si sono susseguiti nelle settimane scorse, distrutto assieme agli ettari di macchia mediterranea. E adesso ai volontari di Liberi Pensieri tocca ricominciare tutto daccapo, con l'amaro in bocca e con la consapevolezza che, purtroppo, quanto accaduto può ripetersi. «Quanto prima – dicono gli associati, presieduti da Giovanni Ognibene – ci metteremo al lavoro per rimettere a posto l'area, ma ci vorrà del tempo affinché gli alberi ricrescano. Siamo molto delusi e vogliamo lanciare un appello alla cittadinanza: chi può ci aiuti a risistemare la zona, che è la porta naturale di accesso alla montagna e soprattutto chiediamo alla gente di risvegliare in sé il senso civico: gli incendi sono stati appiccati di giorno, ma nessuno è intervenuto per bloccare i piromani e quando le varie chiamate sono arrivate al 115 era già troppo tardi». «Ci rivolgiamo ai cittadini: che amino di più il nostro territorio e collaborino alla sua salvaguardia. Il lavoro di anni è andato in fumo in poche ore, ma se ognuno fa la sua parte – concludono – episodi del genere non avranno modo di ripetersi». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la ripresa del fenomeno del bradisismo nei Campi Flegrei e la serie di scosse dell'altro i...**Mattino, Il (Sud)**

""

Data: **09/09/2012**

Indietro

09/09/2012

Chiudi

Dopo la ripresa del fenomeno del bradisismo nei Campi Flegrei e la serie di scosse dell'altro ieri, scoppia la polemica: sui piani di emergenza siamo all'anno zero. Non esistono previsioni concrete di vie di fuga, né ipotesi di campi per ospitare profughi o di vie precise su cui muoversi in caso di reali pericoli legati alla «terra ballerina». L'attività sismica si è fermata, ma c'è chi ha ricordato come i sindaci dell'area flegrea non possono presentare alcun piano, senza inquadrarlo nello scenario di riferimento scientifico sui rischi sismici reali che sta preparando la commissione nazionale della Protezione civile, istituita due anni fa da Guido Bertolaso. Una scadenza attesa dai sindaci di Pozzuoli, Arco Felice, Quarto e Bacoli, che dovranno poi a loro volta approvare piani di prevenzione ed evacuazione. >Di Fiore a pag. 36

Sciame sismico a Pozzuoli nessun danno ma tanta paura

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **08/09/2012**

Indietro

Sabato 08 Settembre 2012

Chiudi

Sciame sismico

a Pozzuoli

nessun danno

ma tanta paura

POZZUOLI - Sciame sismico, ieri nel Napoletano: 113 scosse, nell'area Flegrea, tra le ore 9,15 e le 10,30 che hanno fatto scattare la paura. Gente in strada, soprattutto, nella zona di Arco Felice, frazione compresa tra Pozzuoli alta e Bacoli. Ma anche rassicurazioni. Il sindaco di Pozzuoli ha per tutto il giorno ribadito che «bisogna stare tranquilli». Attivato già un gruppo di lavoro per monitorare quanto sta accadendo e accelerata la revisione del piano comunale di protezione civile, bloccato da alcuni anni. Lo sciame sismico legato al bradisismo, fenomeno tipico dell'area flegrea che comporta un innalzamento costante della crosta terrestre, ha interessato l'area nord ovest dei Campi Flegrei.

«Sono in costante contatto con il direttore dell'Osservatorio Vesuviano e con i tecnici dell'Ingv e della Protezione Civile Nazionale - ha affermato il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia - per monitorare e seguire l'evolversi dello sciame sismico che questa mattina ha colpito Pozzuoli, nell'area di Arco Felice. Da parte dell'amministrazione comunale c'è la massima attenzione e da parte dei tecnici, comunque, abbiamo avuto ampie rassicurazioni su quanto accaduto».

Il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, che dal 1970 svolge una costante attività di monitoraggio sul bradisismo flegreo, ha a sua volta rassicurato l'amministrazione comunale sostenendo che «i fenomeni sismici verificatisi in mattinata sono di modestissima entità e rientrano nel più generale quadro del fenomeno di innalzamento della crosta terrestre per il bradisismo».

Terremoto di magnitudo 3.4 tra Calabria e Basilicata

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

Punto a Mezzogiorno, Il

"Terremoto di magnitudo 3.4 tra Calabria e Basilicata"

Data: **07/09/2012**

Indietro

Terremoto di magnitudo 3.4 tra Calabria e Basilicata

Posted By [admin](#) On 7 settembre 2012 @ 15:19 In [Basilicata, Calabria](#) | [No Comments](#)

Una scossa di terremoto è stata avvertita dalla popolazione tra regioni della Calabria e della Basilicata. Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Mormanno e Laino Borgo in provincia di Cosenza e quello di Rotonda in provincia di Potenza.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 14.40 con magnitudo 3.4.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone e/o cose.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/09/07/terremoto-di-magnitudo-3-4-tra-calabria-e-basilicata/>

Ancora una scossa nel Pollino La terra trema con magnitudo 3,4

- calabria cosenza terremoto - Il Quotidiano

Quotidiano Calabria.it, Il

"Ancora una scossa nel Pollino La terra trema con magnitudo 3,4"

Data: **08/09/2012**

[Indietro](#)

Terremoti

Ancora una scossa nel Pollino

La terra trema con magnitudo 3,4

Il sisma è stato registrato alle 14,40 con una profondità di 8,5 km nella solita area compresa tra Laino Borgo, Laino Castello e Mormanno in provincia di Cosenza e Rotonda in provincia di Potenza. In questo caso il terremoto è stato percepito dalla popolazione

Nuova scossa nel Pollino

COSENZA - Una forte scossa di terremoto, di magnitudo 3.4, è stata avvertita oggi pomeriggio dagli abitanti dell'area del Pollino, al confine tra Calabria e Basilicata, inersata da mesi da uno sciame sismico. La scossa è stata registrata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 14,40 con una profondità di 8,5 chilometri. I comuni più vicini all'epicentro sono stati quelli di Laino Borgo, Laino Castello e Mormanno, in provincia di Cosenza, e Rotonda, in provincia di Potenza. Il movimento tellurico è stato sentito dalla popolazione che si è anche allarmata e, in alcuni casi, è scesa per strada. L'area è sottoposta ad uno sciame sismico che va avanti da un anno, durante il quale sono state registrate circa 600 scosse, normalmente con una magnitudo di poco superiore a 2. Sono in corso accertamenti per verificare se esistono danni agli immobili più sensibili, quali chiese e palazzi storici.

07 settembre 2012 16:26

"piano di sicurezza fermo dal 1984 task force al lavoro per la revisione"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 08/09/2012

Indietro

Pagina III - Napoli

Il sindaco

Parla il primo cittadino di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia: "Preoccupato, c'è stata molta tensione"

"Piano di sicurezza fermo dal 1984 task force al lavoro per la revisione"

SINDACO, è stata una giornata dura.

«Vorrei tranquillizzare la popolazione, mi ha preoccupato la tensione che si è sviluppata».

Luigi Figliolia, primo cittadino di Pozzuoli, racconta così la sua giornata col rinato bradisismo.

Lei dov'era quando si sono sentite le scosse?

«Ero andato al Rione Terra, per controllare i lavori nel cantiere che era da poco ripartito».

Cosa avete sentito?

«Noi lì nulla. Nè io, nè gli operai. Niente, Però a un certo punto sono cominciate a arrivare molte telefonate. Mi sono dovuto allontanare».

È andato in Comune.

«Ho preso subito contatti con il direttore dell'Osservatorio vesuviano e con i tecnici dell'Ingv e della Protezione civile Nazionale per monitorare e seguire l'evolversi dello sciame sismico».

Le rassicurazioni sono state immediate.

«Da parte dell'amministrazione c'è la massima attenzione, ma dai tecnici sono arrivate ampie rassicurazioni sull'accaduto. Secondo il direttore dell'Osservatorio sono fenomeni sismici di modestissima entità. I tecnici hanno anche categoricamente escluso qualsiasi

eventuale collegamento con le trivellazioni nell'area di Bagnoli».

È la grande paura che incombe sull'area flegrea.

«In effetti ho sentito molti parlarne, lamentare che i boati sono ripresi da quando si lavora a Bagnoli. Ma mi hanno comunicato che le trivellazioni sono ferme da oltre un mese e che sono arrivate a 200 metri di profondità, ben lontano dalle camere magmatiche. Dunque invito

la popolazione a stare tranquilla, evitando fenomeni di psicosi di massa».

Però ora la cosa va controllata.

«In Comune abbiamo già attivato un gruppo di lavoro che sta anche accelerando la revisione del piano comunale di Protezione civile. Un piano fermo al 1984 che la mia prima giunta comunale, dal 2002 al 2006, iniziò a rivedere e riformulare. Ma la fine anticipata di quella consiliatura impedì di attuarlo».

E poi?

«Si sono alternati sindaci e commissari prefettizi, ma nessuno ha messo più mano alla revisione del piano, l'ho ripreso io a giugno dopo il mio insediamento ».

E a che punto è?

«Già prima di queste scosse avevo preso contatti con la prefettura, per trovare un tecnico competente, che ci aiuti ora a riscriverlo, in attesa di avere il piano nazionale di Protezione civile che dovrà essere approvato dalla Commissione nazionale grandi rischi».

Ma il fenomeno riguarda l'intera area dei Campi flegrei.

«E infatti dovremmo riprendere anche la vecchia idea del piano intermodale fra i vari Comuni nata negli anni '90».

(r.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

terremoto, ricostruzione infinita

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **08/09/2012**

Indietro

Pagina IV - Napoli

Terremoto, ricostruzione infinita

Stanziati 12 milioni 32 anni dopo il sisma. Trasporti, 29 milioni all'Eav

ARRIVANO 98 milioni e mezzo ai Comuni che, grazie al decreto della spending review dei primi di agosto, potranno sfiorare il patto di stabilità. Risorse fresche con le quali le amministrazioni potranno pagare una parte dei debiti ai creditori.

La giunta regionale ieri ha approvato la ripartizione delle quote tra i 98 Comuni che ne avevano fatto richiesta. A Napoli toccano circa 29 milioni (per la precisione 28 milioni 717 mila), molto meno di quanto Palazzo San Giacomo avesse richiesto, circa 95 milioni. A Salerno vanno assegnati 4 milioni e mezzo (contro i 15 richiesti), a Caserta e Scafati 1 milione e mezzo (su 5 milioni), a San Giorgio a Cremano 1 milione e 400 (su 4 milioni e mezzo), a Somma Vesuviana 6 milioni (su 20 milioni), a Pozzuoli 2 milioni e 700 mila (su 9 milioni). Non hanno potuto essere soddisfatte tutte le richieste inoltrate dai Comuni entro il 31 agosto: sarebbero stati necessari circa 300 milioni. Risorse al di fuori della disponibilità finanziaria. Si è proceduto quindi ad una ripartizione il più equa possibile.

Non solo risorse per i Comuni in difficoltà. La presidenza del Consiglio dei ministri ha stanziato 12 milioni per alcune zone colpite dal terremoto dell'Ottanta. Ancora soldi a ben 32 anni di distanza per la «prosecuzione degli interventi di ricostruzione». Il provvedimento della giunta approvato ieri attualizza una delibera del Cipe del 23 marzo 2012 (legge 32/1992) che assegna alla

Campania 23,4 milioni. È solo una prima tranche dello stanziamento, in seguito dovrebbero arrivare altri 11 milioni. Tra i Comuni interessati: 4 in provincia

di Benevento, 8 di Salerno (tra cui Vallo della Lucania), 1 di Napoli (Scisciano). Approvata infine una delibera per verificare la consistenza delle risorse necessarie

per chiudere il contenzioso con la società ambientale Astir e se questi fondi sono nella disponibilità di spesa della Regione. Ancora ieri i dipendenti senza stipendio da mesi protestavano davanti alla Regione.

Intanto l'Ente autonomo Volturno (Eav) porta a casa una vittoria. Riceverà dall'Agenzia delle entrate un rimborso Iva per gli anni 2007, 2008 e 2009 per complessivi 29 milioni più interessi. È l'ultimo atto di un contenzioso giudiziario che va avanti da tempo. Tre le sentenze passate in giudicato e quindi divenute definitive. L'Eav aveva avanzato istanze di rimborso per l'acquisto di nuovi autobus per il rinnovo del parco mezzi della holding di proprietà della Regione. L'agenzia delle Entrate aveva rifiutato di erogare i rimborsi richiesti. Ora i giudici tributari hanno stabilito la legittimità delle istanze di rimborso Iva avanzate dall'Eav. «Questo importante riconoscimento - sottolinea l'assessore regionale ai Trasporti Sergio Vetrella - ci consente di destinare altri 29 milioni al piano di risanamento dell'Eav, che abbiamo avviato ormai da qualche mese. Risorse che si aggiungono agli oltre 80 milioni che abbiamo finora complessivamente erogato alle aziende del gruppo».

(tiziana cozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ü'1

ore 10.30, fuga dall'ex Olivetti - anna laura de rosa

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 08/09/2012

Indietro

Pagina III - Napoli

Due mila dipendenti evacuati per ragioni di sicurezza dagli uffici. E il panico corre sui social network

Ore 10.30, fuga dall'ex Olivetti

"Una grande boato poi in fila per le scale con il cuore in gola"

ANNA LAURA DE ROSA

È UNA delle zone più interessate dallo sciame sismico: in quelle parole risuona il ricordo degli anni Ottanta. Il panico, gli sgomberi. L'ex stabilimento oggi ospita alcune aziende di telefonia: dopo l'intensa scossa delle 10.25, i duemila dipendenti «sono stati evacuati per ragioni di sicurezza» spiega un addetto alla vigilanza. «Ero nell'androne di vetro - racconta Francesco M. della Vodafone - quando ho sentito il boato. All'inizio non riuscivamo a capire cosa fosse successo, dal rumore sembrava fosse crollato qualcosa. Poi i colleghi dei piani alti hanno sentito il pavimento tremare e, quando è scattato l'allarme, sono scesi giù per le scale per raggiungere le aree esterne. Ci siamo spaventati, ma i responsabili hanno contattato la Protezione civile che ci ha tranquillizzati». Qualcuno invece «si è fatto prendere dal panico», interviene Riccardo. «Molti - aggiunge Andrea - hanno chiamato casa e cercato notizie sul web. Poi è tornata la calma e siamo tornati a lavoro intorno alle 11.40». La paura è stata tanta anche nel resto della città. La gente è scesa per strada nella zona della Solfatara e ad Arco Felice. Altri hanno lasciato la propria abitazione in via Napoli. Le scosse sono state avvertite negli uffici della polizia municipale e del Comune, dove sono arrivate decine di telefonate. «Il nostro edificio è stato costruito con tecniche antisismiche - spiega il capitano della Municipale Ermenegilda Di Giorgio - perciò balla di più e alcuni agenti si sono spaventati. I telefoni sono andati in tilt per qualche minuto, poi le pattuglie hanno raggiunto i cittadini scesi per tranquillizzarli sulla pericolosità delle scosse».

«L'Osservatorio vesuviano ha escluso qualsiasi rischio», racconta l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Pozzuoli Teresa Stellato, che ha coordinato gli interventi di polizia durante lo sciame sismico e chiesto continui aggiornamenti alla centrale operativa dell'Osservatorio. «Ci hanno spaventato - continua - i boati ma il direttore Martini mi ha garantito che non era necessario far evacuare gli edifici. I cittadini si sono accorti dell'evento solo perché ha interessato la superficie della terra». Nonostante

le rassicurazioni sui social network si è diffuso il panico: «In tanti hanno pensato a un collegamento con le trivellazioni a Bagnoli. Ma si tratta di inutili allarmismi: il bradisismo è un fenomeno tipico del territorio e affronteremo con l'aiuto degli esperti qualsiasi emergenza. Di certo non staremo fermi».

I punti caldi dello sciame sismico sono stati la Solfatara e il mare con una magnitudo di 1.6. Le scosse però sono state avvertite

anche sul lungomare, al rione Toiano, in via Campana e nel mercatino di largo Palazzine. «Per fortuna non ci sono feriti» dice un venditore ambulante, Pasquale Ragosta. «Erano più di dieci anni che non si registravano scosse così intense - aggiunge Sergio Marfella, titolare di un bar in piazza Capomazza - Si è risvegliata la paura per gli eventi dell'80. L'istinto ci ha fatto correre in strada, poi tutto è tornato normale. Speriamo la cosa non si ripeta. Di certo non ci lascia tranquilli quello che accade a Bagnoli. Stanno perforando un'area sismica. A grande rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

torna la maledizione del bradisismo tre scosse e due ore di paura a pozzuoli - roberto fucillo

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **08/09/2012**

Indietro

Pagina II - Napoli

Torna la maledizione del bradisismo tre scosse e due ore di paura a Pozzuoli

Duecento eventi sismici, la gente si spaventa e scende in strada

ROBERTO FUCCILLO

DAL NOSTRO INVIATO

POZZUOLI

- Poco dopo mezzogiorno, il rapporto dell'Osservatorio vesuviano parlava già di uno sciame sismico, di circa 200 eventi, con tre scosse di rilievo, la cui magnitudo era però compresa fra 1.1 e 1.6.

Dal punto di vista tecnico, un evento non eccezionale. E infatti, continuava l'Osservatorio, «gli sciami sismici verificatisi dal 2005 in poi sono stati caratterizzati da un livello di magnitudo paragonabile a quello in corso». Come dire: nulla di particolarmente nuovo. Il guaio è che a qualche rumore la popolazione era abituata, le scosse così ravvicinate hanno ridestato invece antiche paure.

C'è chi è andato con la memoria ai primi anni '80. Bradisismo è la keyword del terrore da queste parti. In quegli anni l'attività del terreno ballerino portò a un innalzamento di quasi due metri, ci furono circa 10 mila scosse e una, ben più forte di quelle di ieri, raggiunse nell'83 i 4.2 gradi di magnitudo. Anche allora ci fu la fuga da casa, ma stavolta con annessa evacuazione di buona parte della popolazione, circa 20 mila puteolani costretti a lasciare il centro storico a rischio e a migrare nella neonata Monteruscello. Ironia della sorte, stavolta il sisma ha colpito proprio le parti alte e l'entroterra di Pozzuoli, fra cui ad esempio anche il Rione Toiano, nato a sua volta per ospitare gli sfollati del Rione Terra dopo il bradisismo del 1970. Insomma, una maledizione alla quale non sembra esserci scampo. E d'altronde da allora la terra non si è mai fermata, ha avuto fasi di abbassamento del suolo e fasi, come quella in corso dal 2005, di risalita. Di 15 centimetri.

Ma le scosse di ieri hanno evocato il fantasma di allora e quello di oggi. Fra le 9,30 e le 10,30 la gente è scesa per strada. In più punti della città. Nella zona di Arco Felice e lungo il viale che costeggia la ex Olivetti, a monte della Solfatara e nella conca del Rione Toiano. A unificare la paura per un evento avvertito in misura così massiccia si è subito sovrapposto il tema delle trivellazioni nell'area contigua di Bagnoli. Anche su questo l'Osservatorio ha gettato subito acqua sul fuoco.

Ma l'argomento correva perché la correlazione è tanto improbabile dal punto di vista scientifico quanto scarse le prove di una sua inesistenza nella coscienza popolare. Sicché la cosa è diventata subito polemica. Fra i primi a partire lancia in resta sono stati i verdi. «Sarà pure una casualità - affermano il leader regionale Francesco Borrelli e il consigliere comunale Carmine Attanasio - ma da quando sono iniziate

le trivellazioni a Bagnoli le scosse di terremoto sono aumentate e diventate più forti nell'area flegrea. Troviamo inquietante che si spendono fondi per fare buchi profondi nel territorio e non per lavorare al piano di evacuazione dei Campi Flegrei, che colpevolmente non è stato mai realizzato fino ad oggi dalla Protezione civile nazionale, o per avvisare preventivamente le popolazioni locali delle scosse». I due chiudono chiedendo a Bagnolifutura un incontro urgente e al sindaco di Napoli Luigi de Magistris un intervento per bloccare tutto. Intervento di cui però al momento a Palazzo San Giacomo non c'è traccia. La questione resta quindi nella cinta daziaria di Pozzuoli. Dove comunque a sera il bilancio era sereno. Tanta paura, ma i vigili del fuoco, nonostante le numerose chiamate, non avevano riscontrato danni a cose o persone. Al Serapeo era tutto tranquillo. Nella solfatara turisti e visitatori hanno continuato a passeggiare fra le fumarole. E anche quei sottili fili di seta colorata che paiono i tracciati dell'Osservatorio erano tornati verso la calma piatta.

*torna la maledizione del bradisismo tre scosse e due ore di paura a pozzuoli -
roberto fucillo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

martini: "è da 7 anni che il suolo si solleva la ripetizione dello sciame può creare danni"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **08/09/2012**

Indietro

Pagina III - Napoli

L'intervista

Parla il direttore dell'Osservatorio vesuviano: "Al momento non c'è alcun pericolo per la popolazione"

Martini: "È da 7 anni che il suolo si solleva la ripetizione dello sciame può creare danni"

LUIGI NICOLOSI ROSITA RIJTANO

LO SCIAME sismico ha fatto tremare l'area dei Campi Flegrei e ha fatto scendere in strada gli abitanti di Pozzuoli alta, Arco Felice e Rione Toiano.

Può descrivere cosa è accaduto?

«Il fenomeno, iniziato alle 9.15, è durato fino alle 10.30. Sono stati quasi duecento gli eventi tellurici. Tutti di bassa intensità. Le scosse più forti si sono verificate alle 9.34 e alle 10.25 con magnitudo rispettivamente di 1.6 e 1.5».

Come mai sono state avvertite così distintamente?

«A causa della bassa profondità ».

Qual è la situazione attuale?

«Lo sciame non mostra un'ulteriore evoluzione. L'area flegrea è sempre stata interessata da un fenomeno di deformazione del territorio che si ripete periodicamente. Per il cosiddetto bradisismo il suolo si solleva e si abbassa a fasi alterne. Il livello del terreno ha raggiunto l'altezza massima tra il 1982 e il 1985 nel Rione Terra con un sollevamento di un metro e mezzo. Dall'85 al 2005 quell'innalzamento si è drasticamente ridotto. Per poi cominciare nuovamente a partire dal 2005».

Ci sono rischi per la popolazione?

«Non nell'immediato. Ma bisogna tenere bene in mente che la zona è caratterizzata da un'attività sismica e vulcanica. È vero che difficilmente nella storia si sono verificati sommovimenti di magnitudo superiore a cinque. A creare danni però potrebbe essere la ripetizione degli eventi».

È previsto un piano d'evacuazione?

«Dopo due anni d'attività il nostro comitato tecnico scientifico ha appena terminato un documento base su cui la Protezione civile elaborerà un piano. In ogni caso, i nostri sistemi di monitoraggio ci permettono di tenere costantemente la situazione sotto controllo sia a livello vulcanico che sismico».

Vi aspettavate questo nuova ondata sismica?

«A dire la verità sì, dal momento che il sollevamento del suolo attualmente in corso si verifica ormai dal 2005».

Esiste un collegamento con il "deep drilling project", il piano di ricerca che prevede trivellazioni nell'area flegrea a scopo scientifico?

«Assolutamente no. Il fenomeno è iniziato nel 2005, la perforazione del suolo soltanto due mesi fa. Ed è ferma da agosto a una profondità di 200 metri (secondo il piano messo a punto dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il carotaggio della roccia dovrebbe arrivare fino a 500 metri, ndr).

Tra l'altro gli scavi hanno interessato la zona di Bagnoli. Non di Pozzuoli»

Eppure un progetto geotermico analogo ha fatto tremare Basilea.

«Si tratta di un intervento con finalità diverse: lì lo sfruttamento dell'energia termica. Noi invece facciamo pura ricerca scientifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pozzuoli, la quiete dopo la paura - roberto fuccillo

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **09/09/2012**

Indietro

Pagina IX - Napoli

Pozzuoli, la quiete dopo la paura

Controlli anche nelle scuole. I geologi: "Fenomeno da seguire"

ROBERTO FUCCILLO

GIORNATA tranquilla ieri a Pozzuoli dopo gli eventi sismici di venerdì. La terra non ha tremato più, i sismografi dell'Osservatorio vesuviano hanno registrato calma piatta. Il che non vuol dire che si siano sedate le preoccupazioni, alimentate ieri anche da un pescatore che ha riferito di aver visto la sabbia sollevarsi dal fondale marino durante le scosse di venerdì. Il sindaco Vincenzo Figliolia ha comunque disposto un controllo sugli edifici pubblici, con precedenza alle scuole che la settimana prossima riaprono i battenti. Dai primi riscontri è però confermato che non c'è stato nessun danno strutturale agli immobili.

Sul chi va là anche gli scienziati. Il presidente dell'Ordine dei geologi, Francesco Peduto, afferma che «quanto si è verificato è un evento che chiede attenzione. Non ci vedo, al momento, reali situazioni di preoccupazione. Il bradisismo è un fenomeno ciclico che si ripete. È importante valutare l'evolversi della situazione per comprendere se si tratta di una piccola crisi o di qualcosa di più consistente». In ogni caso, anche Peduto solleva il tema dei piani di emergenza: «Ci vuole un'accelerazione per questi progetti, noi siamo pronti a mettere a disposizione esperti per collaborare e monitorare le varie situazioni ». Un tema questo sul quale anche Figliolia ha preso contatti con la prefettura per rimettere mano a un piano comunale di interventi.

Intanto i Verdi e gli ambientalisti continuano a polemizzare con le trivellazioni a Pozzuoli. Francesco Borrelli e Carmine Attanasio attaccano l'Istituto nazionale di vulcanologia e chiedono alla protezione civile nazionale il piano di evacuazione. A sua volta il vulcanologo Giuseppe Mastrolorenzo nota che anche a L'Aquila le autorità avevano sempre rassicurato le popolazioni, e conferma l'allarme: «Le cause del bradisismo e le possibili relazioni con eventi vulcanici esplosivi sono a tutt'oggi oggetto di studio. Ricerche recenti hanno dimostrato come il bradisismo possa essere innescato da eventi relativamente modesti e possa evolversi in eruzioni ad alto rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pochi custodi, visitatori in calo "il governo deve impegnarsi"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **09/09/2012**

Indietro

Pagina III - Napoli

Le reazioni

Pochi custodi, visitatori in calo "Il governo deve impegnarsi"

I sindacati accusano. "Ma il sito si può salvare"

DAL NOSTRO INVIATO

COME sono stati utilizzati gli 80 milioni spesi tra il 2008 e il 2010, durante la gestione commissariale, in particolare sotto la guida della Protezione civile? E in quali rivoli si è dissolto quel milione di euro che, nel 2005, era stato impegnato proprio per le coperture di Villa dei Misteri, la domus che ieri ha "perso" una trave volata giù per otto metri? E ancora: da quanti anni la manutenzione ordinaria di Pompei è, di fatto, sospesa? Con quali criteri sono stati assottigliati, quasi fino allo zero, quei profili di lavoratori che formavano le squadre di intervento "in loco", durante abituali giri di controllo? Retaggi di un'epoca lontana, erano «i tempi belli alla Maiuri», racconta oggi un maturo e arrabbiato sindacalista.

Dopo l'ennesimo crollo e i sigilli della sicurezza postuma - un divieto comunque circoscritto solo al cuore centrale della splendida e tuttora visitabile Villa dei Misteri - quelle che si addensano sul banco della politica culturale sono domande non inedite, purtroppo. Eppure non sufficientemente esplorate. Biagio De Felice, delegato Cgil, è uno dei testimoni del «decadimento» della qualità della gestione, negli ultimi anni. Un sindacalista di lungo corso e appassionata conoscenza dell'area. «Su Pompei si sono scatenati appetiti sempre più voraci nel corso delle più recenti stagioni, culminate con la gestione commissariale», premette De Felice. «Per fortuna, siamo usciti da quella logica: ma è anche vero che il governo non ha deciso di investire concretamente. Allo stato, se non fosse per l'impegno dell'Unione europea che ha puntato i famosi 105 milioni sia sul restauro di alcune ville sia sulla messa in sicurezza, non avremmo alcun intervento fattivo per la salvaguardia e la tutela di questo immenso patrimonio. Eppure, non è detto affatto, come certi avvoltoi prefigurano, che gli Scavi archeologici non possano salvarsi».

La lettura dei numeri relativi alla cura degli Scavi, inesorabilmente in calo, raccontano già molto. Su 66 ettari di parco archeologico, 44 sono quelli riportati alla luce, ma solo poco più della metà delle ville sono visitabili. E negli ultimi dieci anni, i dipendenti sono passati dai 750 dei primi del Duemila ai 499 di oggi. Racconta De Felice: una volta avevamo un'organizzazione semplice. C'era un archeologo attorniato da assistenti che, a loro volta, inviavano di volta in volta, a seconda dei giri compiuti, un paio di squadre di manutentori specializzati che intervenivano su pitture, murature, o marmi». Un lavoro letteralmente cancellato per lunghi anni, fino alla recentissima inversione di marcia, con il piano Pompei e l'assunzione nei mesi scorsi delle 22 nuove figure professionali, prevalentemente archeologici e architetti. Ma errori, chiusure e cedimenti choc si pagano. Lo sottolinea Salvatore Alteri, segretario della Cisl di Napoli. «Negli scavi archeologici di Pompei dal 1°

gennaio al 31 agosto del 2012 ci sono state 1 milione, 623mila e 473 visite di turisti. Le presenze registrate nello stesso periodo del 2011 evidenziano un calo di 44mila e 721 visitatori. Nell'ultimo anno invece i custodi in servizio presso il sito sono scesi a 28. Questo, unito ai continui crolli, hanno causato il calo dei visitatori a Pompei. Bisogna aprire un tavolo di confronto con la Soprintendenza e puntare su un serio processo di riorganizzazione del personale e di verifica come previsto dalla spending review».

Alteri punta poi al vertice della Soprintendenza, pure autrice di una via d'uscita, per una possibile risalita. «Siamo esterrefatti dalla dichiarazione rilasciata dalla Soprintendenza - sottolinea il numero uno della funzione pubblica Cisl - che sottolinea l'assenza di danni. Viene ancora sottovalutata la questione sicurezza e la salute dei lavoratori e di quanti ogni giorno visitano il sito archeologico

».

pochi custodi, visitatori in calo "il governo deve impegnarsi"

(conchita sannino)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"

ü'l

Pozzuoli, sciame sismico: gente in strada

Pozzuoli, sciame sismico la gente scende in strada - Napoli - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 07/09/2012

[Indietro](#)

Pozzuoli, sciame sismico

la gente scende in strada

Scosse legate ai fenomeni del bradisismo (lento sollevamento del suolo) flegreo in atto da questa mattina in tutta l'area Flegrea. Si stanno succedendo ad intervalli di pochi minuti. Nelle scuole e negli uffici attività regolare, in alcuni quartieri la gente è scesa in strada

Uno sciame sismico legato ai fenomeni del bradisismo (lento sollevamento del suolo) flegreo è in atto da questa mattina in tutta l'area attorno a Pozzuoli (Napoli). Gli eventi sono confermati dall'Osservatorio Vesuviano. Le scosse - un centinaio di eventi sismici di piccola entità - si stanno succedendo ad intervalli di pochi minuti, alcune accompagnate da forti boati, avvertiti dalla popolazione. L'epicentro è stato localizzato nel vulcano Solfatara.

Le zone in cui sono stati maggiormente avvertiti gli eventi sono quelle di Pozzuoli alta, Arco Felice e Toiano. In alcuni quartieri la gente è scesa in strada preoccupata dal succedersi delle scosse, ma nella più parte dei casi sia negli uffici che nelle scuole le attività stanno procedendo regolarmente. Secondo le prime indicazioni fornite dai tecnici dell'Osservatorio Vesuviano, gli eventi maggiori sono stati rilevati alle 9.34 e alle 10.25, con magnitudo rispettivamente 1.6 e 1.5, leggermente avvertiti dalla popolazione. Alle 10.30 risultavano registrati circa 113 eventi.

La sala Situazione Italia del dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con l'Ingv e le locali strutture di Protezione civile.

(07 settembre 2012)

Sciame sismico nei Campi Flegrei**Tempo(Abruzzo e Molise), II**

""

Data: **08/09/2012**

Indietro

Sciame sismico nei Campi Flegrei

08-09-2012

Oltre cento scosse NAPOLI In un'ora e un quarto le scosse registrate nell'area flegrea dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) sono state 113 (dalle 9,15 alle 10,30). Lo sciame di eventi sismici - riferisce l'Ingv - sono di «piccola entità localizzati nell'area flegrea». Le scosse maggiori si sono avute alle 9,34 e alle 10,25, con magnitudo rispettivamente di 1.6 e 1.5. La Protezione civile rende noto che continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con l'Ingv e le strutture locali. Le scosse sono state avvertite a Pozzuoli che poggia sulla caldera dei Campi Flegrei, una delle più grandi al mondo.

RIFIUTI, CAMPANIA: PARTE IL TAVOLO DI LAVORO NAZIONALE PER LA VORATORI CONSORZI"

| marketpress notizie

marketpress.info

"RIFIUTI, CAMPANIA: PARTE IL TAVOLO DI LAVORO NAZIONALE PER LAVORATORI CONSORZI"

Data: **10/09/2012**

Indietro

Lunedì 10 Settembre 2012

RIFIUTI, CAMPANIA: PARTE IL TAVOLO DI LAVORO NAZIONALE PER LAVORATORI CONSORZI"

Napoli, 10 settembre 2012 - L'assessore all'Ambiente della Regione Campania, Giovanni Romano ha incontrato il 7 settembre a Roma, il sottosegretario all'Ambiente, Tullio Fanelli e il direttore generale del Ministero, Maurizio Pernice per l'istituzione di una cabina di regia sui consorzi di Bacino. "Fanelli - ha detto Romano al termine dell'incontro - ha convocato la prima riunione del tavolo tecnico ristretto, composto da Ministero, Dipartimento di Protezione civile e unità tecnica amministrativa per lunedì 17 a Roma con all'ordine del giorno l'analisi e l'individuazione di soluzioni per i lavoratori dei consorzi ed, in particolare, per il consorzio unico Napoli-caserta". "Si tratta - ha dichiarato Giovanni Romano - di un primo passo per l'individuazione di una soluzione che porti, nell'immediato, a soluzioni concrete per il problema più impellente rappresentato dalla grave crisi finanziaria dei Consorzi ed in particolare del Consorzio Unico Na-ce. Dopo la prima riunione ristretta - ha spiegato Romano - saranno chiamati al tavolo altri attori istituzionali che sono a vario titolo coinvolti. La strategia si articola su due piani: il primo è quello di dotare i Consorzi delle risorse finanziarie necessarie a proseguire l'attività partendo dal recupero di una parte dei crediti vantati dall'Unità tecnica; il secondo è quello di elaborare una legge regionale che istituisca il nuovo sistema di gestione del ciclo dei rifiuti, alla luce delle novità introdotte dal decreto legge 95/2012 che dovrà andare in vigore entro la fine dell'anno e che dovrà garantire la tenuta degli attuali livelli occupazionali di tutti i Consorzi della Campania"

<<BACK